

# Consigli al futuro vicerè di Sicilia



# Andiamo a votare, non si può fare a meno della politica

Loredana Introini

**A** maggio del 2022 è stato presentato il Libro bianco sull'astensionismo dalla Commissione istituita dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, e coordinata dal Prof. Franco Bassanini. 284 pagine per analizzare un fenomeno sempre più preoccupante.

I dati pubblicati da Openpolis su dati Eligendo - Ministero dell'interno, ultimo aggiornamento ottobre 2021 - hanno evidenziato alle ultime elezioni amministrative del 2021, che di solito attraggono più votanti delle elezioni politiche, una percentuale di astensionismo nelle maggiori città italiane pari al 52%. Il dato di per sé grave assume un significato peggiore se letto in chiave storica. Dal 1993, anno in cui il voto smette di essere dovere ai sensi di legge, durante le elezioni amministrative, specialmente al primo turno, si è avuta una riduzione di circa il 30% dei votanti.

La previsione dell'Ipsos all'inizio di agosto 2022 dà al 40,6% la quota prevista per astensionisti e indecisi durante le prossime elezioni politiche del 25 settembre 2022.

Nell'aprile 2022 sono stati pubblicati i risultati della sedicesima indagine annuale sulla percezione del fenomeno mafioso da parte degli studenti delle scuole italiane secondarie di secondo grado (comprese quelle delle Case circondariali) che hanno seguito le videoconferenze del Progetto educativo antimafia del Centro studi Pio La Torre dell'anno scolastico 2021/2022. L'analisi del Prof. Adam Asmundo del dato riguardante la fiducia ha evidenziato nei nostri giovani una fiducia scarsa o nulla, coerentemente con gli indirizzi espressi in altre risposte al questionario. In particolare, i po-

litici locali e nazionali raccolgono una sfiducia compresa fra il 67 e il 69% degli intervistati (almeno due su tre). Un diffuso disagio, sostenuto peraltro in maniera diversa da alcune parti politiche e alimentato da molti social media, spiega in parte la posizione espressa dagli intervistati (molti dei quali non hanno ancora diritto di voto); rispetto ai tanti interrogativi che i ragazzi si pongono sul futuro, alle loro passioni e alle loro percezioni, la democrazia rappresentativa sembra apparire debole e inutilmente complessa, scarsamente in grado di risolvere i problemi della vita di ogni giorno.

Dai giovani arriva un segnale forte sulle motivazioni del disimpegno politico di gran parte degli aventi diritto al voto. Secondo la nostra Costituzione (articolo 48) il voto è un diritto, che oggi diamo per scontato, ma che è frutto di lotte importanti e che è stato riconosciuto a tutti gli uomini maggiorenni nel 1912 ed alle donne solo nel 1946.

Sempre secondo la Costituzione, il voto è personale, eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il voto è il momento più alto della democrazia: in quel momento siamo veramente eguali, senza distinzione di sesso, religione e condizione sociale ed è il voto che ci rende cittadini liberi. Rinunciare al voto, unico strumento per farci ascoltare dai nostri politici, è rinunciare alla libertà di dare indicazioni alla classe politica sui nostri bisogni e sulle nostre opinioni.

La buona politica ha bisogno di cittadini attivi disposti ad impegnarsi per scegliere LIBERAMENTE la propria candidata o candidato. Diversamente, ci rimane solo di lamentarci sui social.

**Dai giovani arriva un segnale forte sulle motivazioni del disimpegno politico di gran parte degli aventi diritto al voto. Secondo la nostra Costituzione il voto è un diritto, che oggi diamo per scontato, ma che è frutto di lotte importanti**

## Gerenza

**ASud'Europa** settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 16 - Numero 2 - Palermo, 12 settembre 2022

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/12 - **Comitato Editoriale:** Mario Azzolini, Gemma Contin, Franco Garufi, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile. Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Antonella Lombardi, Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana.

**Redazione:** Via Umberto Boccioni 206 - 90146 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it. Il giornale è disponibile anche sul sito internet: [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it). La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

**In questo numero articoli e commenti di:** Adam Asmundo, Franco Garufi, Loredana Introini, Vito Lo Monaco, Giuseppe Scorciapino



# Due obiettivi per la prossima politica

Adam Asmundo

**N**ell'ormai ampia letteratura economica sul tema, le mafie rappresentano un costo per l'economia e la società calcolabile in riferimento a tre categorie: costi di anticipazione, di conseguenza, di reazione.

I costi di conseguenza sono i più noti. Evidenti e facili da identificare, sono quelli ai quali facciamo riferimento nella vita di tutti i giorni: omicidi, estorsioni, rapine, corruzione (collegata ai reati di associazione), con costi economici e sociali vivi e diretti e una molteplicità di costi indiretti (psicologici, sanitari, traumi, stress).

I costi diretti e indiretti "di conseguenza" sono seguiti dai costi "di reazione": l'azione delle forze dell'ordine, della magistratura inquirente e giudicante, i costi delle pene inflitte, anche questi diretti e indiretti, per le istituzioni e le persone coinvolte.

Altrettanto semplice, anche se meno immediato, il ragionamento sui costi di anticipazione. Tutte le misure poste in atto per prevenire eventi e conseguenze, non solo porte blindate, sistemi di sicurezza e vigilanza, ma soprattutto – ed è questo il tema di questa nota – la costruzione di un sistema di prevenzione sociale del fenomeno.

Anche nel caso del crimine organizzato, la prevenzione attenua conseguenze e rimedi e rappresenta, nel lungo periodo, la premessa a una soluzione del problema.

Il Progetto educativo antimafia del Centro Pio La Torre, nella sua veste analitica, ha sottolineato costantemente e coerentemente nel tempo questi aspetti. Negli ultimi anni, fra crisi pandemica e contromisure governative due elementi, nella lettura dei dati da parte di chi scrive, sono emersi con chiarezza dall'indagine.

Il primo è che la lotta alla povertà, per quanto fondamentale prerequisito di equità e giustizia sociale nel sostegno dei più deboli, appare sostanzialmente ininfluente in rapporto all'azione attiva delle mafie: il reclutamento di manodopera attraverso la promessa di potere e di facili guadagni, l'influenza (spesso partecipativa) sulle piccole attività imprenditoriali non si sono fermate nella pandemia. Anzi, hanno forse trovato nuova linfa, come segnalato a vari livelli istituzionali. L'introduzione per successivi decreti di varie misure di aiuto alla più diverse categorie colpite dal lock-down ha certamente offerto respiro al sistema e attenuato l'azione delle mafie sull'economia più debole. Allo stesso tempo, una misura estesa e capillare come il reddito di cittadinanza si è rivelata contraddittoria e di efficacia limitata nella sua possibilità di contrasto economico al crimine organizzato, se non ininfluente o addirittura con effetti "conservativi".

Queste considerazioni spingono a dichiarare con fermezza che le politiche di sviluppo delle quali ampie fasce sociali ed economiche necessitano nel Paese (è importante evitare in questi casi ogni riferimento territoriale, il Paese è uno solo) non debbano essere politiche di sostegno al reddito e alla spesa, quanto piuttosto politiche di offerta, in particolare nel senso dell'efficienza amministrativa e dell'istruzione.

Perseguire l'efficienza amministrativa, organizzativa, gestionale, in primo luogo nella straordinaria macchina di produzione sociale che è la Pubblica Amministrazione, ha sempre avuto l'effetto di ridurre uno dei principali costi di transazione (di intermediazione)

che cittadini e imprese affrontano nella vita di ogni giorno. Allo stesso tempo, sottrae potere e ruolo alle mafie, che sull'intermediazione (sui costi di transazione) hanno costruito i loro imperi (oltre che sull'imprenditoria diretta), dalle relazioni più innocue alle maggiori e più importanti transazioni. Il riferimento alla corruzione è d'obbligo, la contiguità conclamata. L'analisi delle risposte al questionario del Progetto educativo antimafia evidenzia ormai da anni con forza la diversità nelle risposte dei ragazzi in base al livello culturale della famiglia di provenienza, specie nei due estremi della distribuzione campionaria (genitori con basso titolo di studio o genitori entrambi laureati). La differenza è eclatante: sfiduciati e rassegnati i primi, consapevoli e razionalmente fiduciosi i secondi.

Ed è dunque il tema della contiguità e della cultura a richiamare la seconda delle grandi politiche di sviluppo "senza spesa": una politica dell'istruzione in grado di aggiornare i contenuti e restituire pienamente dignità alla funzione può solo produrre cittadini consapevoli, pensanti, capaci, competenti e partecipi. Anche coraggiosi, se necessario. Ovvero tutto il contrario di quel che alimenta il brodo di coltura del crimine organizzato, la sfiducia e la rassegnazione alla sua – certamente non eterna – esistenza.

In estrema sintesi, sono due le raccomandazioni di policy per la prossima classe di governo: rinnovo ed efficienza della Pubblica amministrazione e un forte investimento in ogni livello di istruzione, che insieme rappresenteranno le basi per una migliore e più forte politica di prevenzione del crimine organizzato.





# La politica dei seggi sicuri che non pensa ai bisogni dei siciliani

Franco Garufi

**L**a prima, fondamentale, distinzione riguarda il sistema elettorale. I candidati alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica parteciperanno alla campagna elettorale senza l'ansia di cercarsi le preferenze, a differenza dei loro colleghi che corrono per Sala d'Ercole che le preferenze dovranno cercarle e contarle una per una.

La coincidenza tra il rinnovo del Parlamento nazionale e dell'Assemblea regionale ha determinato diverse doppie candidature, anche di personaggi di primo piano, che corrono contemporaneamente per Roma e per Palermo. Poiché la trappola infernale denominata Rosatellum assicura nei fatti l'elezione ai candidati dei partiti maggiori collocati al primo posto nella lista, dopo il 25 settembre si realizzerà un gioco di opzioni che influenzerà gli equilibri interni ai partiti. Ci sono i casi limite, come quello della politica trapanese che si è trovata candidata in una lista alla Camera ed in una di un partito diverso all'Assemblea. Camera e Senato vedono ai primi posti nei collegi proporzionali un rilevante numero di paracadutati, cioè di candidate e candidati scelti direttamente dai livelli centrali di direzione delle forze politiche. Al netto degli slogan, il meccanismo si è riproposto praticamente identico in tutte le liste: dalle candidature PD espressione del bilancino tra le varie componenti, ai quindici capolista individuati a priori dal presidente dei Cinque Stelle, alla "quasi moglie" di Silvio Berlusconi discesa dal cielo di Arcore direttamente sul collegio sicuro di Marsala.

Sempre per quanto riguarda il Parlamento nazionale l'altro distinguo è tra collegi plurinominali (proporzionali) e maggioritari. In ciascuno di questi ultimi si elegge un solo deputato o senatore ed il vincitore è colui che ha conseguito un voto in più degli altri. In Sicilia verranno eletti 48 parlamentari: 32 deputati e 18 senatori; un terzo di essi (12 deputati e 6 senatori) nei collegi uninominali. Va notato che, pur consentendolo la legge, nessuna delle teste di serie dei collegi proporzionali ha ritenuto di candidarsi in un collegio maggioritario: certamente per allargare l'ambito della partecipazione alle candidature, ma – a volere esser maliziosi – anche un modo per sottrarsi ad eventuali bocciature in competizioni dirette che, specie dal centro sinistra, sono considerate ad altissimo rischio. Le elezioni sono sempre foriere di sorprese, ma a rigor di numeri nei collegi maggioritari dell'isola non ci sarà trippa per i gatti del centrosinistra e dei Cinque Stelle. Le capolistature dei collegi proporzionali segnano la presenza dei

leaders nazionali: se Enrico Letta ha lasciato al suo vice Giuseppe Provenzano il compito di rappresentare i democratici in entrambi i collegi plurinominali della Sicilia Occidentale, Giorgia Meloni e Giuseppe Conte scenderanno in campo direttamente nell'isola. Ci sono poi le candidature calate dall'alto: per citare una delle situazioni che hanno determinato i maggiori mal di pancia, nel PD, entrambi i capolista al Senato nei due collegi plurinominali presenti nella regione sono esterni al partito siciliano. Anna Maria Furlan ex segretario generale della Cisl e Antonio Nicita, figlio dell'ex presidente della Regione Santi Nicita, ma cresciuto politicamente lontano dall'isola. Anche la capolistatura a Catania di Valentina Scialfa, ex assessore della giunta comunale di Enzo Bianco ma considerata lontana dal partito catanese, ha provocato risentite proteste, ma a Roma era già tutto deciso.

Le sorprese maggiori compaiono tuttavia nelle liste per il rinnovo dell'ARS e l'elezione del presidente della Regione che sostituirà Nello Musumeci, in procinto di approdare a palazzo Madama. Innanzitutto le ricadute siciliane della cosiddetta operazione terzo polo: Pino Firrarello, ex senatore berlusconiano e sindaco di Bronte ha dichiarato di non "volere morire putianiano" e per realizzare il nobile scopo si è trasferito armi e bagagli insieme all'ex sottosegretario Giuseppe Castiglione (che è anche suo genero) nelle file di Calenda-Renzi-Carfagna.

Non è l'unico: Settembre andiamo, è tempo di migrare parrebbe il leit motiv di molte candidature, in special modo alle Regionali. Il vicepresidente della Regione, professor Gaetano Armao, per esempio, il quale dopo una lunga militanza nella parte di Forza Italia fieramente nemica di Gianfranco Micciché ha accettato di correre come candidato presidente per il terzo polo. Il campione delle transumanze è però Cateno De Luca, portatore di una proposta politica che si colloca tra una versione involgarita del populismo e la polemica antipartito che sta raccogliendo ceto politico della più varia provenienza. Personalità forte, notevoli capacità organizzative, tendenza alla volgarità che si è più volte manifestata nell'abitudine di insultare chiunque non condivida le sue affermazioni, specie i giornalisti, l'ex sindaco di Messina è portatore di una proposta che mira a scompaginare gli schieramenti esistenti. In sua compagnia personaggi delle più diverse provenienze: dall'ex Iena Ismaele La Vardera, all'ex



consigliere comunale della Lega di Palermo Igor Gelarda, ad esponenti in bassa fortuna in FdI, a molti sindaci di diversi ambiti territoriali, al già segretario del PD di Catania, ultimo convertito al verbo del “catemoto”. Un mezzo endorsement è inaspettatamente arrivato anche dal redivivo Rosario Crocetta che ha dichiarato che il politico di Fiumedinisi “sta compiendo un miracolo”.

Tuttavia, per la verità, l'ex presidente della Regione ha ribadito il suo legame col PD. PD, Cento passi e + Europa sostengono Caterina Chinnici che aveva vinto le primarie dello scorso 23 luglio alle quali avevano partecipato anche i Cinque Stelle, che all'ultimo momento hanno poi ritirato il loro appoggio e messo in campo la candidatura del presidente del gruppo parlamentare dell'ARS Nuccio Di Paola. La composizione delle liste è stata faticosissima per il principale partner della coalizione di centrosinistra ed ha lasciato ferite che continueranno a sanguinare anche dopo il 25 settembre. Tuttavia le possibilità di vittoria dell'europarlamentare non appaiono compromesse: per la prima volta infatti sono in lizza cinque candidati potenzialmente al di sopra del 10% con l'effetto probabile di una forte dispersione del voto. A meno di sorprese eclatanti, il vincitore non dovrebbe superare di molto il 30% con conseguenze tutte da scoprire sulla governabilità della futura Assemblea. Tali previsioni, perciò, lasciano pienamente in corsa Caterina Chinnici anche dopo il voltafaccia di Giuseppe Conte che

in Sicilia con le candidature sua e di Roberto Scarpinato gioca una partita decisiva per il futuro del movimento.

Renato Schifani, candidato del centrodestra, è frutto di un compromesso raggiunto all'ultimo istante in una coalizione attraversata da divisioni profonde e difficilmente sanabili. Appare, anche in ragione della sua lontananza dalla politica isolana negli anni recenti, incapace di “sfondare” anche in un momento in cui le vele del centrodestra sembrano a livello nazionale gonfie del vento dei sondaggi (sarà poi tutto da vedere se i sondaggi si trasformeranno in consensi nelle urne). Determinante sarà anche la percentuale della partecipazione al voto.

Dal punto di vista dei contenuti, la coincidenza con le elezioni nazionali sembra- con rare eccezioni- aver messo in ombra temi di capitale importanza per la Sicilia: dal futuro dell'autonomia speciale all'utilizzo razionale ed efficace, in un'ottica di lotta contro le disuguaglianze ed il disagio sociale dei circa 50 miliardi di euro di fondi europei (tra PNRR e fondi strutturali) che rappresentano per l'isola l'ultima possibilità di agganciarsi alla sponda dello sviluppo sostenibile. Manca poco meno di un mese alle urne: comincerà la campagna elettorale ad occuparsi di ciò che è decisivo per il destino delle siciliane e dei siciliani?

# Le risposte che la Politica deve dare al Paese

La singolarità della campagna elettorale che si concluderà con le lezioni del 25 settembre non consiste solo nel fatto che, per la prima volta si svolge d'estate. Del tutto nuovi sono i contesti interno ed internazionale in cui essa si sta tenendo. Sul terreno internazionale appare ormai concluso il trentennio successivo alla dissoluzione dell'Unione Sovietica caratterizzato dalla crisi progressiva delle grandi organizzazioni internazionali, a partire dall'ONU, e da una globalizzazione commerciale che, mentre ha indebolito l'Europa, ha potentemente contribuito alla crescita della Cina, dell'India e del Sud Est asiatico. Solo un esempio: dopo la precipitosa fuga da Hanoi (oggi città Ho Chi Min) nell'aprile 1975 gli USA sono diventati nel secondo decennio del nuovo secolo il secondo partner commerciale del Vietnam dopo la Cina. Gli investimenti americani nel paese sono cresciuti di quasi due miliardi tra il 2011 e il 2019. La guerra commerciale sino-americana ha spinto numerose industrie manifatturiere a trasferire le loro basi di produzione dalla Cina al Vietnam. Il Vietnam è anche il principale partner commerciale con l'UE tra i paesi dell'ASEAN. Il percorso di progressivo ritiro degli USA da quello che Lucio Caracciolo su Limes ha definito l'impero americano d'Europa, eredità del grande e sanguinosissimo conflitto 1939-1945- è stato bruscamente interrotto dall'aggressione russa all'Ucraina che ha reso la vasta area che va dalla Polonia alle repubbliche baltiche ancora una volta il cuore tempestoso del Continente ed indotto paesi tradizionalmente neutrali come la Finlandia e la Svezia, ad aderire alla NATO. Il dibattito seguito alla morte di Michail Gorbacev, l'unico leader comunista che tentò, tenacemente e con lealtà e tenacia ai confini dell'ingenuità politica, di cambiare un sistema a partito unico che la progressiva ossificazione delle istituzioni e lo svuotamento di ogni forma di pluralismo sociale ed economico, avevano reso intrinsecamente irrimediabile, ha riproposto domande di difficile risposta sul futuro di un grande paese – collocato tra Europa ed Asia- il cui gruppo dirigente sembra intenzionato a ripercorrere antiche e mai sopite vocazioni imperiali. Per quanto acuta sia stata la miopia dell'Occidente nel non aiutare la costruzione di regimi democratici nei paesi nati dallo scioglimento dell'URSS nel 1991, il fatto è che l'attuale regime di Mosca ha utilizzato in modo spregiudicato le proprie immense disponibilità energetiche per costruire una rete di affari con i

principali paesi europei, in primo luogo Germania e Italia. Il risultato è il ritorno della guerra sul Continente europeo, quarta grande crisi consecutiva nel giro di quindici anni, dopo quella finanziaria del 2008, quella economica del 2013 e poi il biennio della pandemia. In Italia questi shock esterni si sono sommati alle difficoltà di un paese che non cresce dalla fine del secolo scorso, ormai 22 anni. Un paese che ha rinviato tutte le principali scelte di politica economica ed energetica, sostanzialmente consegnandosi a chi gli offriva energia a basso costo ed illudendosi che ciò avrebbe potuto durare a tempo indefinito. Sorprende che nel dibattito elettorale la consapevolezza della centralità della collocazione italiana nell'Europa e la difesa dei legittimi interessi del nostro paese nell'ambito del rafforzamento dell'UE e della sua trasformazione in Confederazione appaiano in qualche modo in ombra e comunque sempre confusi in una polemica politica di infimo livello che non riesce a separare il grano dall'oglio. Insomma si avverte- con qualche eccezione- un provincialismo che porterebbe a considerazioni ironiche sulla qualità del ceto politico se i prossimi mesi non ci mettessero davanti nodi drammatici. La legislatura appena conclusa non ha dato risposte ai problemi del paese; dalla crisi demografica che presto comincerà a pesare sul sistema previdenziale, alla riapertura del divario tra Nord e Sud, alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile che renda possibile la transizione tecnologica senza costi sociali devastanti, all'indebolirsi della coesione economica e sociale con il conseguente allargamento dell'area della povertà. Problemi che la bolla inflazionistica scoppiata dopo la pandemia- e che solo parzialmente deriva dal conflitto in corso in Ucraina- sta drammaticamente aggravando. Si ripropone con estrema urgenza il tema della programmazione dell'uso delle risorse e del ruolo degli investimenti pubblici per lo sviluppo. Ciò che non significa il ritorno- che invece si avverte nelle posizioni del centro destra e specialmente di Fratelli d'Italia- al laissez faire liberista che affida al pubblico un ruolo di mero sostegno e tantomeno allo statalismo sedicente Keynesiano (ma l'economista inglese si rivolterebbe nella tomba) di un parte dell'autodefinita sinistra alternativa. Molti "ismi" appartengono

al passato e ciascuno può dilettersi come meglio gli aggrada: neo-liberismo, blairismo, berlusconismo e via definendo. Sono argomenti utili -forse- a racimolare voti in campagna elettorale ma non sciogliono i nodi di un'economia che negli ultimi cinque anni ha vissuto sostanzialmente di bonus, cioè di elargizioni di risorse pubbliche ai privati al di fuori di qualsiasi programmazione di obiettivi di sviluppo con una funzione di volano per la ripresa o di sostegno alla sopravvivenza. E' il limite vero dei bonus che hanno certo contribuito alla ripresa ma a prezzo di drogare un settore come l'edilizia che avrebbe avuto invece bisogno di investimenti di qualità e di interventi sulla qualità urbana. In fondo qualcosa di simile è avvenuto col reddito di cittadinanza: un provvedimento giusto e necessario, esistente pressoché in tutti i paesi europei e concepito per "prendere in carico" i borderliners, è diventato una sorta di panacea che avrebbe dovuto sostituire e politiche del lavoro ed addirittura "abolire la povertà" che invece, avendo cause strutturali, ha finito per aumentare. E continuerà a farlo se non si risolvono i tre principali problemi del mondo del lavoro italiano: l'eccesso di precarizzazione dei rapporti di lavoro, l'incapacità di

creare nuova occupazione stabile e qualificata per i giovani e le donne e la soluzione della questione salariale che vede le retribuzioni italiane tra le più basse dell'Unione. Infine, sia chiaro che le uniche risorse disponibili per lo sviluppo sono quelle che provengono dall'Europa: il PNRR e, specialmente per il Sud, i fondi strutturali. E' corretto che nella discussione si metta in luce la necessità che essi siano protetti dagli appetiti delle mafie, i cui artigli sono sempre pronti ad arpionare denaro pubblico ma sarebbe altrettanto utile che si discutesse nel merito di come l'utilizzo programmato delle risorse disponibili può contribuire ad avviare la svolta sul terreno della coesione sociale e territoriale della sostenibilità dello sviluppo e della lotta alle diseguaglianze che rappresentano le vere priorità del paese e che richiederanno scelte coraggiose ed innovative. Probabilmente maggiore attenzione a questi temi, invece che ai numeri dei sondaggi quotidiani, servirebbe ad attenuare la sensazione di lontananza dalla politica e di crisi della partecipazione che mi pare largamente si avverta.

F.G.





# Questione morale, mafia e campagna elettorale

Vito Lo Monaco

**L**e mafie stragiste di quarant'anni e trent'anni fa sono state sconfitte, ma non cancellate. Lo abbiamo detto e ripetuto in ogni occasione soprattutto negli anniversari di quest'anno. Esse sono state battute storicamente grazie alla reazione della società civile, della buona Politica e dello Stato con il varo e l'applicazione di una legislazione antimafia che, a partire dalla legge Rognoni-La Torre, è stata imitata a livello internazionale per la sua originalità e per aver svelato il complesso rapporto tra mafia e politica. Abbiamo dimostrato altresì come oggi le nuove mafie sono presenti e dedite, forti della loro intimidazione, all'infiltrazione nelle istituzioni, nella spesa pubblica soprattutto, ma non solo, degli enti locali. Questi legami, scoperti da tanti processi, scioglimenti di enti locali infiltrati, confische di imprese di beni immobili e finanziari, hanno confermato da un lato l'efficacia e l'impegno dei corpi repressivi dello Stato e dall'altro la debolezza di prevenzione della Politica, di solito distratta o complice. In questi due anni di pandemia, di guerre, di aggravamento sociale ed economico delle imprese e delle famiglie, di crisi ambientale, di ulteriore distanziamento tra Nord e Sud, di inflazione, sono stati segnalati i pericoli di infiltrazione delle nuove mafie nella spesa pubblica nazionale e europea e di strumentalizzazione delle difficoltà sociali. Pericoli taciuti da tutti nell'attuale dibattito elettorale per il rinnovo del Parlamento italiano. Scorrendo i programmi elettorali dei vari schieramenti politici quasi tutti hanno un capitoletto dedicato alla "cultura della legalità e di contrasto alle mafie" ma sinora non hanno dato luogo ad alcun dibattito tra i partiti con impegni di politiche concrete di contrasto preventivo antimafia.

Le mafie sono scomparse dal dibattito politico, ma non dalla società e dall'economia dove continuano ad agire direttamente o tramite intermediari flessibili.

Qualche lista candida campioni storici dell'antimafia come gli ex magistrati Caterina Chinnici a Presidente della Regione Sicilia o Roberto Scarpinato, Cafiero de Raho ed Enza Rando per le elezioni politiche i quali sicuramente sul tema si faranno sentire. Il problema di fondo non è la dichiarazione antimafia di circostanza, ma le politiche concrete e ordinarie per mutare il modello di sviluppo che ha tollerato o generato la violenza, non solo fisica, per arricchirsi, per il potere, sacrificando i diritti umani, la democrazia, la solidarietà. Ciò vale per l'Italia e per tutti i paesi.

Nell'attuale mondo globalizzato senza regole democratiche di controllo chi governa realmente? Gli stati nazionali o i grandi gruppi multinazionali il cui controllo dell'economia globale è cresciuto grazie alla sacralità del neoliberalismo degli ultimi trent'anni? Sacralità accettata da tutti, da destra e da sinistra e che oggi mette in crisi i sistemi democratici aprendo i varchi ai sistemi sovranisti, autocratici o dittatoriali - vedi gli esempi di Orbàn, di Putin, della Cina, di Bolsonaro o di Trump. Tutto ciò mentre le guerre, l'inflazione, il riscaldamento climatico minacciano la stessa esistenza futura dell'umanità.

L'attenzione dei partiti su questi temi è molto diseguale. La lega propone di evitare lo scioglimento dei consigli comunali infiltrati dalle mafie facendo decadere solo il consigliere o il funzionario colluso aprendo così la strada al legittimo ricorso in sede amministrativa con i suoi tempi lunghi. Il Pd prevede organiche conferme delle azioni di contrasto potenziando mezzi e strumenti

legislativi e amministrativi già in essere a livello locale, nazionale ed europeo. Dal terzo polo sinora non è pervenuta alcuna proposta antimafia scritta, naturalmente non dubitiamo del suo impegno futuro.

Il movimento antimafia, di cui fa parte storicamente il Centro studi Pio La Torre, ritiene che la legislazione non ha bisogno di modifiche, ma di applicazione e di conseguente volontà politica. È possibile fare sparire le mafie se contestualmente saranno contrastati l'uso della violenza, le disuguaglianze sociali, territoriali, ambientali a livello locale, nazionale e internazionale. Tollerare l'uso della violenza a livello individuale o tra gli stati per acquisire ricchezza, potere, territori come sta avvenendo con le guerre in corso contro l'Ucraina, nel Medio Oriente, nella penisola Arabica, in Africa, in Asia significa sacrificio di vite umane, migrazioni di massa, povertà assoluta, nuove occasioni di proliferazione di sistemi mafiosi, abnorme crescita di spesa militare mentre la gente muore di fame e per mancanze di cure. Chiederemo a tutti i partiti e tutti i candidati conto dei loro impegni concreti per cancellare ogni forma di ingiustizia, di povertà e di mafia, per salvare il Pianeta dal riscaldamento climatico, la convivenza pacifica tra tutti popoli nella democrazia e la tutela dei diritti umani. Lavoro, salute, conoscenza per tutti significa sconfiggere ogni chiusura sovranista, discriminatoria, autoritaria anche col voto del 25 settembre prossimo per dare un segnale di cambiamento all'Europa e al Mondo. Essere coerentemente antimafiosi in questa fase significa anche tutto questo.







# Un risultato già scritto. O forse no

Pino Scorciapino

**S**econdo molti editorialisti e notisti politici le due campagne elettorali per le Politiche 2022 e per le Regionali siciliane 2022 sono tra le più “noiose” di sempre. Somigliano ai nove campionati di fila vinti dalla Juventus dal 2011-2012 al 2019-2020. Mortalmente noiosi. Con l’esito già scritto su chi avrebbe messo le mani sullo scudetto. Sentenziano da settimane i sondaggisti: Giorgia Meloni siederà a Palazzo Chigi a Roma e Renato Schifani siederà a Palazzo d’Orleans a Palermo. Punto. Con ragguardevoli numeri di parlamentari a sostenerli, specie a Montecitorio e a Palazzo Madama. Tanti da rendere possibile il temuto dispiegamento di “maggioranze qualificate” capaci di “rivoltare come un calzino” la Costituzione. Introducendo di tutto e di più, a cominciare dal non meno temuto “Presidenzialismo”. Senza neppure bisogno di chiedere con un referendum confermativo agli italiani cosa ne pensino. Addio “pesi e contrappesi” collaudati dell’Italia repubblicana. Addio repubblica parlamentare. Strada spianata al modello gollista francese se non all’ancora più spinto presidenzialismo di casa a Washington. Qui in Italia. Nella nazione che storicamente ha inventato il fascismo e lo ha applicato dal 1922 al 1943 e fino al 1945 nei territori della Repubblica di Salò! Diviso su tutto, il Destra-Centro in Italia miracolosamente sa ricompattarsi quando si tratta di andare lancia in resta in campagna elettorale. Tutti gli altri, ovvero il non meno composito Centro-Sinistra, invece adottano la (suicida) tattica opposta: non appena si profila all’orizzonte una scadenza elettorale vengono travolti da una voglia incontrollabile di frantumarsi in mille distinguo e in altrettante formazioni. Tutti contro tutti. Così, malgrado una laboriosissima tessitura, il “campo largo” PD-M5S è franato trasformandosi in un “campo santo”. E addirittura ora il M5S del duo semicomico “Giuseppi” Conte–Beppe Grillo impartisce lezioni di “sinistra” e di “politiche sociali” al PD e ai cespugli alla sinistra del PD. Divorzio replicato anche a Palermo. Così, tanto per rendere proibitiva la rincorsa, già tutta in salita, di Caterina Chinnici su Schifani.

C’è chi cerca di autoconvincersi: “i sondaggi sono fatti per essere smentiti”; “in passato tante volte si sono sbagliati con sviste clamorose”; “nelle ultime due settimane il distacco siderale tra i due confusi arcipelaghi vedrete che si ridurrà di molto”. Eccetera, eccetera. Sarà.

Però che brivido una campagna elettorale anticipata mentre l’Europa è in guerra. Mentre l’Italia vi si trova coinvolta con il suo sistema storico di alleanze, spedisce armi in Ucraina, schiera reparti e aerei in paesi alleati della Nato vicini alla Russia. E partecipa alle sanzioni economiche che ci rendono protagonisti di un durissimo conflitto – per ora solo economico: la guerra del gas – contro la Russia della cricca oligarchica “affaristica-energetica-militare-cekista” guidata dal criminale di guerra Vladimir Putin.

Dal cilindro della geopolitica escono fuori non solo i venti di guerra – oramai soffiano con la violenza degli uragani – ma anche connesse crisi economiche, finanziarie e, a monte, energetiche. Appunto, in tema di energia, come arginare il finimondo che è scoppiato? Fioccano decine di proposte. Logico in tempi di insensata campagna elettorale estiva seguita al Draghicidio del

premier italiano più ascoltato, considerato, autorevole nel mondo. Ma, si sa, noi italiani siamo fantasiosi. Siamo italiani. Ed è tutto dire. I nostri leader partitici probabilmente non sarebbero capaci di amministrare un piccolo condominio di un paio di appartamenti, non parliamo neppure di governare un Paese. Però è come se entrassero in orgasmo quando si tratta di spazientirci in interminabili, ripetitive campagne elettorali. Di turlupinarci. Di proporre di tutto e di più nelle campagne elettorali, anche frottole costituzionalmente irrealizzabili. Perché hanno un pregio le campagne elettorali: il verbo che si usa è sempre coniugato al futuro. Faremo, realizzeremo, organizzeremo, approveremo, provvederemo. Come dire: poi si vedrà. Forse è per questo che per il politico medio italiano ciò che conta non è governare o fare opposizione. Il vero scopo della carriera politica dei nostri eroi consiste nell’essere immersi in una perenne campagna elettorale.

E’ impressionante osservare in questi giorni come i nostri politici così showman da salotto televisivo e onnipresenti nei social abbiano compiuto l’ennesima veloce mutazione genetica: da tutti esperti di pandemia in men che non si dica a febbraio si sono tutti riconvertiti in strateghi e analisti di geopolitica e conflitti. Ora, tac, tutti premi Nobel nelle discipline afferenti all’energia. Ogni giorno in campagna elettorale fioccano proposte – più o meno realizzabili e, soprattutto, immediatamente realizzabili – per contenere il peso schiacciante delle bollette di gas e luce.

Dei tre congiurati rei del Draghicidio (malgrado maldestri tentativi di negarlo) – Conte, Salvini, Berlusconi – il più patetico nei suoi messaggi elettorali da disco rotto, sia come metodo che come linguaggio, anche a considerare il non meno patetico sbarco sui social come Tik-Tok per “parlare ai giovani”, ci sembra Silvio Berlusconi. Modello “replica discesa in campo 1994”. Noi, che non siamo più giovanotti, lo ricordiamo bene. Stesso verbo. Stessi verbi. Ma il tempo è il padrone di tutte le cose, l’età avanzata non perdona e si capisce anche dalle parole masticate e dalla postura. Una presenza elettorale crepuscolare per il Cavaliere. Ormai sempre più abbandonato anche dai fedelissimi e dalle fedelissime della prima ora.

Ci è stato fatto notare da osservatori attentissimi a ogni tipo di dettaglio (lo ammettiamo: dettagli che ci erano sfuggiti) che ad una persona del profilo, del “cursus honorum” chilometrico e dell’autorevolezza internazionale di Mario Draghi succederà alla scrivania di Palazzo Chigi per la prima volta in Italia una premier donna che come titolo di studio presenta un diploma di maturità linguistica conseguito nell’anno scolastico 1995-96 (comunque con il massimo dei voti, aggiungiamo noi) in un “Istituto Tecnico Professionale Statale”. Così si legge ne CV della Meloni. Si tratta dell’Istituto professionale alberghiero “Amerigo Vespucci” di Roma, ora più correttamente etichettato come “Istituto professionale statale per i servizi di enogastronomia e dell’ospitalità alberghiera”. Finita la Media, la nostra Giorgia nazionale si era iscritta alla prima classe nell’anno scolastico 1990-91. Nel suo CV dichiara il livello C2

in Inglese (ascolto, lettura, interazione, produzione orale, produzione scritta) e C1 in Francese nelle stesse voci. E questo spiega anche la dizione non disprezzabile (non alla Renzi per intenderci) dei suoi messaggi elettorali e delle interviste in Inglese, Francese e Spagnolo di alcune settimane fa per provare a “tranquillizzare” la stampa estera.

Il 16 gennaio 2006, superati gli esami, è stata iscritta all’Albo dei Professionisti nell’Ordine dei Giornalisti del Lazio. Percorso consueto per politici di professione: in tanti si ritrovano giornalisti professionisti non per essere stati giornalisti sul campo ma per aver maturato collaborazioni di contenuto politico negli organi di stampa delle rispettive formazioni politiche di appartenenza. Tant’è.

Una disdetta che Marine Le Pen ci abbia rimesso le penne ancora una volta nelle Presidenziali francesi del 10 e 24 aprile di quest’anno. Con la Le Pen a Parigi e con la nuova arrivata Premier Liz Truss a Londra l’immaginate che “Trio delle meraviglie” avremmo avuto, tutto al femminile, in tre delle principali capitali del nostro continente? La Truss, Ministro degli Esteri uscente, studia da “Lady di ferro” erede della Thatcher e succede a Boris Johnson. E’ già stata definita da alcuni organi di stampa inglesi prima ancora di entrare in carica “un disastro” per avere cambiato una volta partito e più volte opinioni politiche su questioni prioritarie: prima liberaldemocratica e poi esponente del Partito Conservatore, prima repubblicana e poi monarchica, prima pro Brexit e poi anti Brexit. Insomma un esempio di coerenza. Un trio dai toni pacati. Tanto incendiario da costringere chi firma questo articolo a mangiarsi tutti i fogli di carta nei quali da molti lustri a questa parte ha scritto articoli e commenti nei quali perora l’opportunità di leadership al femminile. Restiamo però convinti di una certezza: donne o uomini che siano, se i politici non hanno il senso della misura, della cautela e della moderazione cambino mestiere.

Ovvio, la guerrafondaia Truss, “falco” dichiarata in politica estera, ultraliberale in politica economico-sociale, neoleader del Partito Conservatore, con la Brexit se ne starà per i fatti suoi nel patetico tentativo fuori dal tempo di rinverdire i fasti colonial-imperiali del regno di sua maestà britannica. Possibilmente facendo attenzione a non perdere pezzi del Regno Unito ora orfano di Elisabetta II che si chiamano Scozia, Irlanda del Nord, Galles. Meloni e Salvini, dal canto loro, nell’Unione Europea faranno comunella con l’ungherese Orban e con il polacco Duda a mettere a dura prova la pazienza della Commissione Europea e dei rappresentanti degli altri stati UE nei Consigli europei con le loro sottolineature sovraniste e antieuropee in tutte le circostanze. Non facendo altro così che irritare i partner. Nei consessi a più voci come l’Unione Europea occorre essere prima di tutto convintamente europeisti e poi avere capacità di dialogo e di trattativa. Bisogna cercare caso per caso le alleanze giuste e gli interessi convergenti con gli altri stati. Come ben sanno coloro che bazzicano e conoscono le aule delle istituzioni a Bruxelles. L’Unione Europea va mille volte criticata.

E’ tutt’altro che esente da colpe, ritardi, errori. Ma va adattata, convinta con i suoi stessi canoni procedurali. Senza porsi pregiudizialmente contro l’idea stessa di Unione Europea. Al contrario, sfoggiando sempre e comunque, in tutte le occasioni, più spirito europeo di ogni altro interlocutore con il quale ci si confronta. Questa è la carta vincente nel “modus operandi” nella nostra casa comune continentale.

**Renzi e Calenda. Due “galli in un pollaio” o due “Galletti Vallespluga”?**

Rimane un mistero come due galli in un pollaio come Calenda e Renzi – entrambi arciconvinti di essere la succursale di Dio in terra – possano coesistere nel cartello elettorale “Azione”. Calenda sovrastima il suo ego già ipertrofico. Si è montato la testa. Convinto che in tutta Italia prenderà le stesse percentuali di consensi raccolti nelle amministrative capitoline nel quartiere dei Parioli di Roma. Renzi ha invece capito che rischiava di andare a lavorare in Arabia Saudita con la scomparsa della sua formazione partitica “Italia Viva”. E dunque i due galli si sono rassegnati all’idea dello stesso pollaio dopo essersene dette per anni di cotte e di crude. Comunque, altro che “Terzo Polo”. Sondaggi alla mano, si profilano risultati più da “Galletti Vallespluga” che da due galli in un pollaio.

Non stupisce invece il recupero sulle catastrofiche previsioni di non molti mesi fa di quel che resta del Movimento 5 Stelle. Autonomatosi nel giro di due settimane depositario unico di tutti i valori della sinistra. La forza di traino del Reddito di cittadinanza risveglia interesse e consensi. Scusate, ci correggiamo: interessati consensi. Conte aveva capito che l’alleanza con il PD diminuiva i consensi ai superstiti del grillismo. E dunque spina staccata al governo Draghi e conseguente divorzio tra PD e M5S. Meglio presentarsi come “antigovernativi” e in qualche modo “antisistema” alle elezioni. Rende di più. Anche se per l’intera legislatura si è fatto parte dei tre governi, molto diversi come composizione, che si sono succeduti a Palazzo Chigi.

Tra le sparate a raffica del Matteo del Nord (Salvini) per non confonderlo con il Matteo del Centro (Renzi) non molti giorni fa è saltata fuori l’idea di istituire un Ministero per Innovazione e Digitale. A Milano. Ma dove le trova certe proposte Matteo Salvini, nelle scatole dei cioccolatini di Forrest Gump? A parte che a Roma già operano Ministeri con competenze in materia, perché a Milano? Torna la vecchia anima padana. “Fa il pendant” con la richiesta di autonomia amplissima delle regioni più forti del Nord che – vedrete – nella prossima legislatura farà registrare una accelerazione. Una iattura per un paese che ha già al suo interno, dall’indomani della sua unità nel 1861, divisioni economiche e sociali insanabili.

Fatte le dovute verifiche, chi firma questo articolo è giunto alla conclusione che, storicamente, su cento proposte elettorali di Matteo Salvini su ben centoventi si trova in disaccordo. Deve trattarsi di un caso clinico, tutto da studiare, di anti-telepatia. Ma – miracoli delle campagne elettorali – finalmente su di un punto la pensiamo allo stesso modo: l’abolizione del numero chiuso nelle facoltà di Medicina. Mentre francamente appare illogica, anzi autolesionistica sul piano dei consensi, la proposta di ripristinare la leva più o meno obbligatoria. Ora? Con la guerra in corso? Non è che proposte suicide del genere hanno avuto una loro parte nell’accentuare il distacco tra la lanciata Giorgia e l’accigliato Matteo del Nord? Condannato per bene che vada a reclamare, sempre che gliela diano, la sua scrivani al Viminale, sede del Ministero degli Interni. Dove non è che abbia brillato per presenza ed efficienza nei quindici mesi dal 2018 al 2019 del Primo governo Conte. Vittorio Sgarbi nel dibattito sulla fiducia il 6 giugno 2018 rivolto al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte lo definì così: “Lei è vicepremier di due vicepremier”. Si riferiva a Salvini e Di Maio. Anche l’unica esperienza ministeriale della giovane Meloni come “Ministro della Gioventù” dal 2008 al 2011 nel quarto governo Berlusconi - incarico fumoso, senza portafoglio - non pare sia rimasta scolpita negli annali della Repubblica per



contenuti e risultati. Ma i detrattori, si sa, sono sempre in agguato. Dietro l'angolo.

La spesa energetica che dal 2021 al 2022 quasi triplica da 43 a 100 miliardi di euro e che si trasferisce nello stratosferico aumento delle bollette tiene banco nella campagna elettorale. E ci mancherebbe altro visto che può distruggere l'economia nazionale. Ci mancherebbe che non sia così. Ma inquieta che – almeno finora; vediamo se avvicinandoci alla data del voto qualcosa cambia – dai temi della campagna elettorale siano sparite parole fondamentali. Non si parla più di mafia e grande criminalità così come di rapporti mafia – politica e mafia - affari. Tema cancellato. Estinto. In compenso il Cavaliere ha tirato fuori dal suo cilindro un coniglio di cui non si avvertiva affatto la mancanza: rimettere in libertà gli arrestati su cauzione. All'americana. Dopo la sanità a pagamento solo per i ricchi ecco la giustizia a pagamento solo per i ricchi. Quando si dice l'egualitarismo... E non si parla più di dualismo Nord – Sud, di Mezzogiorno area tra le più in ritardo d'Europa. Non si parla più di innovazione. Non si parla più di giovani e loro futuro. Non si parla più di sanità. Tornata allo sbando dopo la prova nell'emergenza fornita nelle circostanze più buie della pandemia. Non si parla più o come si dovrebbe alla vigilia di elezioni politiche di povertà, tasse sul lavoro, importo insostenibilmente basso delle pensioni, evasione fiscale dilagante. Si parla meno di quanto necessario di ambiente e di sconvolgimenti climatici, di surriscaldamento globale e di dissesto idrogeologico con connessa salvaguardia e stoccaggio delle risorse idriche.

Il PNRR purtroppo non farà svoltare come si sperava l'Italia ora sopraffatta dall'emergenza nazionale energia e caro-bollette. Rimane comunque uno strumento fondamentale, da non sottovalutare. Eppure – fateci caso – più che altro se ne parla negli ambienti del Destra-Centro per "rivederlo", per "modificarlo", per "cambiarlo". Non è che tra le modifiche qualche solita manina vorrebbe inserire la riduzione della quota del 40 per cento destinata alle regioni del Mezzogiorno?

E' paradossale ma persino la guerra in Ucraina a seguito della

brutale aggressione russa non conquista nel dibattito elettorale la dovuta centralità. Non è il dibattito politico che si adegua alle sfide poste dalla guerra ma è la guerra che viene letta e trattata in funzione della politica partitica italiana. Roba da pazzi. Ci viene da chiedere al Destra-Centro che tra poche settimane sarà al timone del paese: ma le sanzioni alla Russia saranno mantenute dal nuovo governo o saranno "à la carte" come propugnano Salvini e ambienti economici e giornalistici a lui vicini? Fatecelo sapere.

Quali saranno le politiche per l'integrazione nei prossimi mesi? Che si farà per l'inclusione dei migranti che non restano in Italia solo il tempo necessario per transitare da Lampedusa a Ventimiglia per recarsi in Francia e Nord-Europa? Noi siamo per lo "ius soli" senza se e senza ma. Automatico. Alla nascita. Ma ci accontenteremmo anche del minimo sindacale per poter guardare negli occhi senza vergognarci e sentirci dei vermi i compagni di classe dei nostri nipoti più piccoli e i loro amici e amiche con la pelle più scura nelle comitive dei ragazzi più grandi. Ossia ci accontenteremmo dello "ius scholae", meglio se ad esempio acquisito automaticamente alla fine del ciclo delle elementari. Perché siamo così carogne, razzisti e disumani nei confronti di bambini, bambine, ragazzi, ragazze che di sicuro a quella età non sono i mostri di delinquenza che una certa narrazione mediatica gode a descrivere? Ad accreditare? In tre legislature tutto è rimasto lettera morta. La prossima sarà la volta buona? Permetteteci di nutrire forti dubbi.

Il Covid-19 non è sparito dal dibattito elettorale. Però procede a spizzichi e bocconi. Sempre in stretta relazione con l'aumento o la diminuzione di contagiati e ricoverati. Preoccupa nel primo caso, viene derubricato a febbriattola e leggera influenza nel secondo caso.

Quali sono le proposte per contrastare il "lavoro povero" ovvero lavorare una vita intera e restare dei morti di fame senza riuscire a mettere niente da parte? Quali sono le proposte per bloccare la forbice tra i sempre più ricchi e i sempre più poveri,

sparuto numero di fortunati i primi, schiere che aumentano a migliaia al giorno i secondi? Quali strategie di politica economica si intendono mettere in atto per ridare nerbo e consistenza al fondamentale "ceto medio"?

Vogliamo più garanzie di quanto sinceramente temiamo ci saranno concesse sull'istruzione, l'innovazione, la ricerca, le nuove tecnologie, sulla scuola pubblica - dall'asilo nido all'università - e sulla sanità pubblica.

Poco meno che sparite dai radar le politiche per ridare centralità alla famiglia e per contrastare seriamente, come ad esempio hanno saputo già da anni fare i francesi, il cosiddetto "inverno anagrafico". E, a proposito di inverni, qualcuno sta lavorando seriamente alla predisposizione di piani per contrastare l'"inverno aziendale" che si profila con la chiusura nei prossimi mesi di decine di migliaia di imprese sopraffatte dalla insostenibilità della bolletta energetica ogni bimestre in esponenziale moltiplicazione? A parte il Presidenzialismo spuntato come una panacea risolutiva di tutti i mali di cui soffre l'Italia, di riforme istituzionali non si parla in campagna elettorale.

Ci teniamo ben stretta una legge elettorale tanto scriteriata come quella in vigore? O non sarebbe più conducente un sistema proporzionale, possibilmente corretto con un elevato sbarramento compreso tra il 5 e il 10 per cento? Ci sta bene che un manipolo di politici chiusi nelle segreterie decida chi debba diventare parlamentare comprimendo in modo inaccettabile la nostra libertà di scegliere questo o quel candidato? Poi non lamentiamoci dell'astensionismo dilagante.

Nelle aule parlamentari basterebbero pochi accorgimenti per stroncare o comunque ridurre l'abuso incessante di transumanze e cambi di casacche. Ormai giunto a numeri da patologia del sistema. Ad esempio: nella legislatura in corso a cominciare da quella imminente niente soldi a nuovi gruppi frutto di scissioni e transiti. Niente trattamenti previdenziali, vitalizi ed amenità del genere ai parlamentari che cambiano casacca. E va scoraggiata finanziariamente la formazione di nuovi partiti. Non c'è da parlamentare che non aspiri ad essere un capopartito, a farsi il suo partito personale. T

utti leader politici. La irresistibile tentazione in ogni legislatura di chiudere i battenti prima del tempo ed andare ad elezioni anticipate? Sparisce subito se da qualche parte in un articolo si dispone che in caso di interruzione anticipata della legislatura i parlamentari per l'intero quinquennio non completato non avranno diritto a trattamenti pensionistici e vitalizi vari.

Comunque nessuna preoccupazione. Tra diciotto-ventiquattro mesi a far data dal 25 settembre il Destra-Centro implode sopraffatto dalle sue divisioni occultate come la polvere sotto il tappeto. Il tempo per il Destra-Centro di scassare i conti nazionali - introducendo la "flat tax", presente dal 10 al 18 per cento guarda caso in paesi da capitalismo sfrenato e regole sommarie sull'evasione fiscale come Russia, Estonia, Romania, Bosnia-Erzegovina, Bielorussia, Ucraina (tutti paesi di grande maturità economico-finanziaria e che fanno scuola in campo economico nel mondo, come si vede) - e, voilà, SuperMario viene richiamato a Palazzo Chigi.

Alla guida del solito governo di quasi unità nazionale. Per incollare i cocci. O, se San Sergio Mattarella (santo davvero per la pazienza e il ruolo inattaccato e inattaccabile di garante della Costituzione dimostrati in tutti questi anni) non dirà che anche lui ha diritto a godersi in pace il tempo che gli resta da vivere, Draghi stavolta davvero andrà al Quirinale. A fare, dopo il "banchiere centrale" ed il politico "tecnico", anche l'"assicuratore" a garanzia di Stati e mercati sulla tenuta dell'Italia.

## **Le regionali in Sicilia? Cose nostre**

A proposito di liste e formazioni che spuntano come funghi non possono che lasciare basiti i numeri elettorali della Sicilia: 7 candidati presidenti, depositati 38 simboli elettorali di cui 32 ammessi, un migliaio di candidati per Sala d'Ercole. Renato Schifani - anche se secondo i suoi detrattori non sprizza certo empatia da tutti i pori - comunque stia sereno. Presidente era (del Senato nella XVI legislatura, dal 2008 al 2013, e da noi i titoli politici restano) e Presidente della Sicilia sarà. Scongelo dal freezer dove sembrava essere finito ultimamente. Non precisamente nel segno del rinnovamento generazionale. Con i suoi 72 anni sarà il più anziano Presidente della Regione Siciliana. Di gran lunga.

Prima di lui il più, diciamo così, maturo - sessantottenne - era stato dal mese di luglio 2000 al luglio 2001, XII legislatura, Vincenzo Leanza, sindaco per 34 anni del paesino di San Teodoro (Messina), democristiano di lungo corso transitato in Forza Italia qualche mese prima dell'elezione alla carica di presidente, già ricoperta dall'agosto 1991 al mese di luglio del 1992. Dopo la gerontocrazia americana di Trump e Biden (a Roma non è che si scherzi in materia...) ecco ora un tocco di "quasi-gerontocrazia" alla siciliana. Tanto per non farci mancare nulla.

In buona evidenza nel programma elettorale di Schifani, tra le altre proposte, i termovalorizzatori per i rifiuti e il Ponte sullo Stretto di Messina. Che, al solito, non si farà.

A proposito di Messina, l'ex sindaco di Fiumedinisi e poi della città peloritana (S)Cateno De Luca - presentatosi con lo slogan di "Sindaco di Sicilia", malgrado si sia circondato di ben nove liste e listine a supporto, malgrado le sue trovate folcloristiche e pirotecniche in campagna elettorale - sembra destinato a non andare oltre il risultato di portare a Palazzo dei Normanni una pattuglia di parlamentari dei movimenti da lui fondati, "Sicilia Vera" dieci anni fa dopo la fuoriuscita dall'MpA e "Sud chiama Nord" nel 2022. Ovviamente formazioni che, come rilevato sopra, sanno molto di partito personale.

In Sicilia i programmi elettorali per la Regione sfidano il tempo. Nel senso che restano sulla carta e perciò rimangono uguali una elezione dopo l'altra. Esiste forse un nuovo modello di sviluppo per i prossimi dieci o quindici anni? Una corretta combinazione programmatica di infrastrutture, agricoltura, industria, terziario? Insomma, sappiamo costruire uno sviluppo pilotato e non casuale alla "prendo dove posso e come capita"? Vi invitiamo ad un esperimento. Navigate su internet e procuratevi i programmi elettorali delle elezioni regionali passate. Diciamo di quelle di questo secolo, per non andare troppo indietro nel tempo.

Troverete tra i problemi sul tappeto e tra i "faremo" la condizione insostenibile delle strade - dalle autostrade alle disastrose arterie provinciali - i trasporti urbani, extraurbani, ferroviari sempre più penalizzanti, l'economia debolissima, l'esigenza mai realmente perseguita d'una nuova politica industriale, la perpetua carenza di lavoro e di strategie per contrastarla, il turismo da potenziare, la spazzatura onnivadente, il costo più salato di altrove in Italia di utenze e servizi: acqua, luce, gas, rifiuti. Sono gli stessi "problemi" irrisolti di questa tornata elettorale. E che non si risolveranno. Da noi trascorrono i decenni ma non cambia nulla. Anzi no, qualcosa è cambiato: nella campagna elettorale del 2022 l'allarme sugli intrecci politico-mafiosi è pressoché sparito. D'ufficio.

# Regionali, come e quando si vota

Il prossimo 25 settembre gli italiani saranno chiamati a eleggere il nuovo governo che si insedierà al posto dell'esecutivo guidato da Mario Draghi. In Sicilia si voterà anche per rinnovare il Parlamento regionale. Si potrà votare solo domenica, dalle ore 7 alle 23.

## Politiche, come si vota

Il Rosatellum prevede un mix di sistema elettorale maggioritario e proporzionale. Ogni elettore riceverà due schede, una per la Camera dei deputati (rosa) e una per il Senato (gialla). Ciascuna scheda sarà composta da riquadri rettangolari con indicato in alto il nome del candidato uninominale. Tra questi risulterà eletto chi, nel collegio di riferimento, riceverà più voti. All'interno del singolo riquadro, l'elettore troverà inoltre alcuni nomi vicino ai simboli dei partiti. Si tratta dei cosiddetti candidati "bloccati" proporzionali: l'elettore non potrà esprimere alcuna preferenza, ma saranno questi saranno eletti in modo proporzionale ai voti ricevuti nel collegio, in ordine di lista.

## Politiche, la scheda

Ecco come si può esprimere la preferenza in entrambe le schede. Il voto può essere espresso tracciando un segno sul contrassegno della lista che vale anche per il candidato uninominale collegato, e viceversa; tracciando un segno sul nome del candidato uninominale collegato a più liste in coalizione, che viene ripartito tra le liste in proporzione ai loro voti ottenuti nel collegio; tracciando un segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato del collegio uninominale e un segno sul sottostante rettangolo contenente il contrassegno della lista nonché i nominativi dei candidati nel collegio plurinominale, il voto è comunque valido a favore sia del candidato uninominale sia della lista; tracciando un segno sul contrassegno e un segno sulla lista di candidati nel collegio plurinominale della lista medesima, il voto è considerato valido a favore sia della lista sia del candidato uninominale.

## Politiche, i deputati e senatori eletti

Sia alla Camera che al Senato il 61 per cento dei membri verrà assegnato con il proporzionale: ciò significa che tale quota di scranni sarà ripartita in base alle percentuali di voti ottenute da ciascun partito. Si tratta di 244 seggi alla Camera e 122 al Senato. Le candidature sono in questo caso presentate in collegi plurinomiali, ciascuno dei quali elegge un numero predeterminato di seggi nei due rami del Parlamento. Sarà possibile votare la lista, ma non esprimere preferenze per i candidati in essa presenti. Il restante 37 per cento (il 2 per cento è riservato alla circoscrizione Estero) sarà invece scelto sulla base di un sistema maggioritario uninominale a turno unico. Esso prevede che in ciascun collegio si presentino i vari candidati e che a vincere sia, semplicemente, quello che ottiene più voti.

## Politiche, voto annullato

C'è una circostanza in cui il voto viene annullato perché considerato non valido si verifica se l'elettore sbarrava il simbolo di un partito e il nome di un candidato uninominale non collegato a quella data lista.

## Regionali, come si vota

Sono 70 i deputati che verranno eletti. La legge elettorale è in gran parte proporzionale, che prevede il voto di preferenza e un premio di maggioranza di sette deputati, tra cui anche il Presidente eletto, alla lista del candidato più votato. Un seggio viene poi assegnato al secondo candidato presidente più votato. I restanti 62 deputati vengono eletti tramite le liste provinciali dove è ammesso il voto disgiunto.

## Regionali, la scheda

La scheda per le elezioni Regionali è di colore verde. Per votare occorrerà barrare il simbolo della lista del Presidente (quindi della coalizione), poi segnare con una X il simbolo del partito del candidato deputato e scrivere il nome. Si potrà anche sbarrare, in virtù del voto disgiunto, il presidente di una coalizione e il partito di un'altra.

## Regionali, il presidente eletto

Non è previsto ballottaggio, verrà eletto Presidente il candidato capace di prendere anche un solo voto in più dei suoi avversari. C'è la possibilità del voto disgiunto, ovvero esprimere la preferenza per il candidato presidente di uno schieramento e per un deputato di una compagine opposta.

## Regionali, il quorum del 5%

Al partito che avrà preso il 5% in almeno 5 province scatterà il seggio. Quindi, un deputato per essere eletto dovrà far parte di uno schieramento che superi il 5% in almeno 5 province e poi aver ottenuto più voti nella lista provinciale che ha appunto superato tale sbarramento. I seggi scattano in base alla percentuale di preferenza ottenuta, più è alta più deputati vengono eletti nella stessa lista.

## Regionali, voto annullato

È vietato apporre nelle schede qualsiasi altra indicazione o fare segni, pena voto annullato.



# Regionali in Sicilia, ecco le liste e i listini dei candidati alla Presidenza

## Listini dei candidati alla presidenza

Gaetano Armao  
Giulia Licitra  
Fabrizio Di Paola  
Giuseppina Valenti  
Calogero Cittadino  
Grazia Maria Cutrera  
Giovanni Bavetta

Caterina Chinnici  
Cesare Mattaliano  
Cettina Martorana  
Pepe Calabrese  
Cleo Li Calzi  
Nicola Grassi  
Roberta Bellia

Cateno De Luca  
Ismaele La Vardera  
Giulia Polizzi  
Marzia Maniscalco  
Danilo Lo Giudice  
Francesca Draia  
Mirko Stefio

Nuccio Di Paola  
Stefania Campo  
Antonino De Luca  
Jose Marano  
Giovanni Di Caro  
Roberta Schillaci  
Giorgio Pasqua

Renato Schifani  
Riccardo Gallo Afflitto  
Elvira Amata  
Gaetano Galvagno  
Giuseppe Lombardo  
Marianna Caronia  
Federica Marchetta

Eliana Esposito  
Ciro Lomonte detto Lo Monte  
Anna Manzo  
Alfonso Genchi  
Angela Romano  
Marco Lo Dico  
Carmela Cappello

Fabio Maggiore  
Calogero Pulici detto Carlo  
Debora Terrazza  
Anna Maria Buonaventura

Alberto Lombardo  
Maria Bentivegna detta Silvia  
Bruno Zerbo  
Giusi Forestieri

Tutte le liste provincia per provincia

## AGRIGENTO

### CENTOPASSI PER LA SICILIA:

Pietro Aquilino  
Vincenzo Fontana  
Angela Galvano  
Mario Mallia  
Giuseppe Montalbano  
Teresa Monteleone

### PARTITO DEMOCRATICO:

Michele Catanzaro  
Salvatore Martello  
Vita Maria Mazza  
Calogero Raoul Passarello  
Stella Vella  
Antonio Zarcone

### POPOLARI E AUTONOMISTI

Giovanni Di Mauro  
Assunta Galluzzo  
Giulia Gulisano  
Dyana Intorre  
Domenico Licata  
Vito Maglio

### PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Carmelo Pullara  
Carmelo D'Angelo  
Sabrina Lattuca  
Paola Sacco  
Cesare Sciabarrà  
Antonino Lauricella

### NUOVA DC

Carmelo Pace  
Salvatore Fanara  
Giuseppe Alaimo  
Decio Terrana  
Marinella Notonica  
Chiara Cosentino

### AZIONE - ITALIA VIVA

Fabrizio Di Paola  
Rino Lo Giudice  
Decimo Agnello  
Giuseppe Pendolino

### DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Roberto Battaglia  
Gaetano Cani  
Ciro Miceli  
Salvatore Monte  
Maria Dalli Cardillo  
Marzia Maniscalco

### SICILIA VERA

Salvatore Malluzzo  
Nicoletta Bonsignore  
Alisia Casà  
Eduardo Chiarelli Eduardo  
Salvatore Marullo  
Salvatore Nicolosi

### MOVIMENTO 5 STELLE

Giovanni Di Caro  
Salvatore Ersini  
Angelo Cambiano  
Marcella Carlisi  
Francesco Castrogiovanni  
Veronica Bellicosi

### FORZA ITALIA

Margherita La Rocca Ruvolo  
Riccardo Gallo  
Vincenzo Fontana  
Alessandra Fiaccabrino  
Luigi Salvaggio  
Angelo Vincenti  
FRATELLI D'ITALIA  
Paola Antinoro  
Giovanni Cirillo  
Giovanni Di Caro  
Liliana Marchese Ragona  
Matteo Mangiacavallo  
Giusi Savarino

### ORGOGGIO SICULO

Gianluca Lo Bracco  
Marchetta Gerlando  
Sicurello Giuseppe  
Vassallo Anette  
Vella Rosario Gioacchino  
Vizzini Myriam

## CALTANISSETTA

### CENTOPASSI PER LA SICILIA

Fabio Ruvolo  
Valentina Basile  
Francesco Li voti

**PARTITO DEMOCRATICO**

Marco Andoloro  
Marina Castiglione  
Peppe Di Cristina

**POPOLARI E AUTONOMISTI**

Rosario Caci  
Massimo Dell'Utri  
Carmela Ricotta

**NUOVA DC**

Angela Cocita  
Giuseppe detto Pino Federico  
Calogero detto Gero Valenza

**MOVIMENTO 5 STELLE**

Nunzio Di Paola  
Filippo Ciancimino  
Maria Luisa Cinquerrui

**SICILIA VERA**

Marco detto Piero Maniglia  
Guglielmo Panebianco  
Maria Noemi detta Noemi Passaro

**DE LUCA SINDACO DI SICILIA**

Angelo Bellina  
Marzia Maniscalco  
Giampiero Modaffari

**ORGOGGIO SICULO**

Valeria Dell'Utri  
Angelo Montebello  
Francesco Rimmaudo

**FRATELLI D'ITALIA**

Agata Amico  
Giuseppe Catania  
Salvatore detto Totò Scuvera

**AZIONE - ITALIA VIVA**

Carmelo Migliore  
Vincenzo D'Asero  
Di Prima Giuliana

**PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER**

Oscar Aiello  
Roberto Alabiso  
Valeria Piera Rita Vella

**CATANIA**

**CENTOPASSI PER LA SICILIA**

Claudio Fava  
Bruna Bellante  
Pompeo Benincasa  
Laura Boria  
Domenico Brancati  
Rosario Caruso  
Mario Colombrita  
Emanuele Feltri

Nicola Grassi  
Domenico Grasso  
Rosaria Valentina Guglielmino  
Marina Papa  
Amalia Zampaglione

**PARTITO DEMOCRATICO**

Anthony Barbagallo  
Ersilia Saverino  
Giovanni Burtone  
Valentina Chinnici  
Lev Salvatore Boris Grasso  
Massimo Ferrante  
Antonino Lo Giudice  
Mario Maugeri  
Ketty Rita Panebianco  
Giovanni Petta  
Santi Maria Randazzo  
Anna Maria Rita Faro  
Concetta Antonella D'Orto

**POPOLARI E AUTONOMISTI**

Giuseppe Compagnone  
Antonino Amendolia  
Francesco Barchitta  
Martina Concetta Bucisca  
Gabriella Patrizia Caruso  
Giuseppe Castiglione  
Francesca Filippa Garigliano  
Salvatore Italia  
Giuseppe Lombardo  
Alessandro Porto  
Sabrina Lucia Concetta Renna  
Francesco Sgroi  
Maria Spalletta

**NUOVA DC**

Daniela Di Piazza  
Maria Katia Muratore  
Angela Reale  
Cinzia Saccomando  
Giovanni Bulla  
Giovanni Giuffrè  
Pietro Lipera  
Giuseppe Marletta  
Andrea Barbaro Messina  
Giuseppe Orfanò  
Giovanni Mario Rapisarda  
Angelo Spina  
Carmelo Tagliaferro

**MOVIMENTO 5 STELLE**

Nunzio Di Paola  
Jose Marano  
Cristiano Anastasi  
Giuseppe Maria Purpora  
Lidia Erminia Adorno  
Martina Ardizzone  
Teresa Corallo  
Graziano Francesco Maria Bonaccorsi  
Antonio Maria Bonaccorso  
Angelo Attanasio

Giampaolo Caruso  
Giuliana Gianna  
Sebastiano Mario Valenti

**SICILIANI LIBERI**

Eliana Silvia Saturnia  
Ciro Lomonte  
Sebastiano Antonucci  
Giorgio Dadalamenti  
Carmelo Camilleri  
Carmela Cappello  
Luisa Chifari  
Angela Drago  
Daniele Foti  
Alfonso Genchi  
Andrea Maugeri  
Antonio Norrito  
Ciro Emiliano Puopolo

**AZIONE- ITALIA VIVA**

Lucia Tuccitto  
Nunzia Decembrino  
Giuseppe Ferrante  
Salvatore Bracci  
Calogero Cittadino  
Maria Alessandro Costarelli  
Vincenzo D'Asaro  
Davide Di Benedetto  
Mario Greco  
Massimo Maniscalco  
Rosario Torrisi  
Carmelo Sanfilippo  
Cristiana Sammartino

**FRATELLI D'ITALIA**

Angela Foti  
Gaetano Galvagno  
Giuseppe Zitelli  
Letterio Dario Daidone  
Francesco D'Urso Somma  
Tania Andreoli  
Nocolò Bonanno  
Riccardo Gabriele Castro  
Santa Garilli  
Francesco Longo  
Barbara Agnese Mirabella  
Carmelo Nicotra  
Rosalba Giovanna Paglia

**PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER**

Luca Rosario Luigi Sammartino  
Fabio Cantarella  
Anastasio Carrà  
Santo Orazio Caruso  
Carmelo Antonio Corsaro  
Mercedes Floreana Di Mauro  
Tiziana Fiscella  
Agatino Giusti  
Ignazio Mannino  
Morsellino Brigida  
Raffaella Musumeci  
Sara Pettinato

Francesco Sanglimbene

**FORZA ITALIA**

Marco Falcone  
Alfio Papale  
Nicola D'Agostino  
Marco Maria Salvatore Alosi  
Riccardo Angelo Pellegrino  
Desirè Platania  
Ivana Catena Pollicina  
Antonino Russo  
Salvatore Scollo  
Marina Scordo  
Deborah Tommasina Sozzi  
Salvo Tomarchio  
Antonio Villardita

**DE LUCA SINDACO DI SICILIA**

Ludovico Balsamo  
Alfio Barbagallo  
Antonella Basso La Bianca  
Salvatore Giuseppe Canzoniere  
Antonio Danubio  
Salvatore Giuffrida  
Angelo Malannino  
Davide Marraffino  
Santo Orazio Primavera  
detto Privitera detto Santo Privitera  
Rita Graniti Puglia  
Rita Carmelina Puglisi  
Concetta detta Ketty Rapisarda  
Davide Maria Catania Vasta

**SICILIA VERA**

Giuseppe De Luca  
Luigi Messina  
Angelo Villari  
Luigi Bosco  
Rosa Contino  
Nunziatina Di Cavolo  
Vincenzo Di Silvestro  
Federica Giangreco  
Daniela Greco  
Ginevra Liardo  
Paola Marletta  
Mirko Stefio  
Attilio Luigi Maria Toscano

**ORGOGGIO SICULO**

Carmine Bertuccio  
Annamaria Cannavò  
Claudio Santi Collura  
Paolo D'Amato  
Salvatore Fiore  
Donatella detta Donata Marchese  
Pasquale Masi  
Raffaele Panebianco  
Pierpaolo Pecoraio  
Agatino detto Tino Scarvaglieri  
Caterina Scordo  
Salvatore Stefio  
Fabiana Famularo

**ENNA**

**CENTOPASSI PER LA SICILIA**

Amalia Zampaglione  
Ettore Lentini

**PARTITO DEMOCRATICO**

Sebastiano (Fabio) Venezia  
Angela Patelmo

**POPOLARI E AUTONOMISTI**

Francesco Colianni  
Francesca Gemmellaro

**NUOVA DC**

Roberto Li Volsi  
Filippa Greco

**PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER**

Nino Mancuso Fuoco  
Lorena Amico

**FORZA ITALIA**

Francesco Occhipinti  
Luisa Lantieri

**FRATELLI D'ITALIA**

Carmelo Barbera  
Elena Pagana

**MOVIMENTO 5 STELLE**

Angelo Parisi  
Anne Ellen Devlin

**AZIONE – ITALIA VIVA**

Andrea Virdi  
Giuseppina Sinagra  
AUTONOMIA SICILIANA  
Ferdinando De Francesco  
Irene Puzzo

**DE LUCA SINDACO DI SICILIA**

Francesca Draia  
Francesco Alberghina

**IMPRESA SICILIA**

Sebastiano Lombardo Facciale  
Maria Crupi

**ORGOGGIO SICULO**

Rosa Maria  
Antonio Messina

**SICILIA VERA**

Carlo Santangelo  
Clorinda Perri

**BASTA MAFIE**

Giuseppe Beritelli  
Concetta Maria Iacona

**TERRA D'AMURI**

Antonio Di Marco  
Maria Carmela Romano

**LAVORO IN SICILIA**

Lorenzo Messina  
Benedetta Casullo

**GIOVANI SICILIANI**

Cristian Cantale  
Concetta Germanà

**MESSINA**

**CENTOPASSI PER LA SICILIA**

Claudio Fava  
Riccardo Orioles  
Giuseppe Cannistrà  
Nella Foscolo  
Katia Gussio  
Antonio Mami  
Domenico Siracusano  
Mariateresa Zagone

**PARTITO DEMOCRATICO**

Antonino detto Nino Bartolotta  
Francesco Capria  
Valentina Chinnici  
Calogero Leanza  
Palmira Mancuso  
Giovanni Mastroeni  
detto Mastroieni o Mastrojeni  
Laura Pulejo  
Giuseppe Vitarelli

**POPOLARI E AUTONOMISTI**

Luigi Genovese  
Marcello Greco  
Emanuele Carnevale  
Nunziata D'Angelo  
Luca Frontino  
Paolo Mangano  
Rosa Angela Mazzeo

**NUOVA DC**

Gabriella Barbera  
Salvatore Merlino  
Maria Teresa Prestigiaco  
Giovanni Princiotta  
Federico Raineri  
Carla Mariagrazia detta Mara Riscifuli  
Massimo Russo  
Salvatore Totaro  
DE LUCA SINDACO DI SICILIA  
Cateno De Luca  
Giuseppe detto Pippo Lombardo  
Marco Giorgianni  
Matteo Sciotto  
Alessandro De Leo  
Nicoletta D'Angelo  
Concetta Crocè  
Valentina Costantino



SICILIA VERA  
Danilo Lo Giudice  
Filippo Ricciardi  
Antonio Restuccia  
Marco Vicari  
Eugenio Aliberti  
Serena Giannetto  
Stefania Giuffrè  
Daniela detta Consolo Bruno

ORGOGGIO SICULO  
Mario Briguglio  
Vincenzo detto Enzo Pulizzi  
Ivano Cantello  
Serena La Spada  
Rosaria detta Spinella Di Ciuccio  
Daniela Zirilli  
Concetta detta Cettina Buonocore detta  
Cettina Bonocore  
Francesco Fazio

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER  
Maria Aloisi  
Antonella Bartolomeo  
Giuseppe detto Peppino Buzzanca  
Antonio Catalfamo  
Giuseppe detto Pippo Laccoto  
Giovanna Pantò  
Davide Paratore  
Marilena Salamone

MOVIMENTO 5 STELLE  
Antonino De Luca  
Antonella Papiro  
Cristina Cannistrà  
Vera Giorgianni  
Calogero Leanza  
Lillo Valvieri  
Giovanni Utano  
Riccardo Zingone

FRATELLI D'ITALIA  
Elvira Amata  
Giuseppe detto Pino Galluzzo  
Luigi Miceli  
Gaetano Nani  
Vincenzo Cirao  
Ferdinando Croce  
Giovanna Giacobbe  
Teresa Pino

POPOLARI E AUTONOMISTI  
Luigi Genovese  
Emanuele Carnevale  
Tina D'Angelo  
Barbara Di Salvo  
Marcello Greco  
Frontino Luca  
Paolo Mangano  
Rosangela Mazzeo

FORZA ITALIA  
Bernardette Grasso  
Tommaso Calderone  
Giuseppe Picciolo  
Giuseppe Corvaia  
Bruno Cilento  
Giovanni Villari  
Donatella Sindoni  
Daniela Di Ciuccio

AZIONE - ITALIA VIVA  
Gaetano Armao  
Massimiliano Miceli  
Maria Cristina Gambino  
Antonio Giordano  
Letterio Grasso  
Luigi Sidoti  
Noel Falduto  
Massimo Maniscalco

BASTA MAFIE  
Oscar Andò  
Marisa Arena  
Grazia Calore  
Salvatore Cosenza  
Fabio Famà  
Teresa Impollonia  
Cristiano Tripodi  
Roberto Zodda

AUTONOMIA SICILIANA  
Cristina Catalfamo  
Giovanna Detta Ivana De Vincenzo  
Antonio Pennisi  
Simona Oteri  
Daniele Ruzzo  
Giovanni Scopelliti  
Bartolomeo Detto Cavallin Taranto o  
OlegTraclò

GIOVANI SICILIANI  
Giulia Cappello  
Alessandra Cardia  
Giuseppe Di Mento  
Tommaso La Macchia  
Fabiana Mormino  
Simone Natoli  
Domenico Ravidà  
Francesco Detto Ciccio Romeo

IMPRESA SICILIA  
Ugo Sergio Detto Sergio Crisafulli  
Francesco Detto Ciccio Conti  
Cristiana Irrera  
Anna Lo Bianco  
Rita Pancrazia Micalizzi  
Rocco Augusto Mordaci  
Sara Rifici  
Antonino Detto Tonino Stracuzzi

LAVORO IN SICILIA  
Fortunato Barbaro

Nicoletta Campanella  
Liborio Antonellomichele  
detto Antonello Di Buono  
Giuseppe Detto Pippo Fiocco  
Stefania Formica  
Mario Grazia Guido  
Armando Mellini  
Dorotea Sturiale

TERRA D'AMURI  
Irene Antonuccio  
Alessandro Detto Briga Brigandi  
Elisabetta Carrolo  
Antonino Detto Nino Di Natale  
Salvatore Ioppolo  
Franco Maria Laimo  
Marta Maniscalco  
Salvatore Puccio

ITALIA SOVRANA E POPOLARE  
Pietro Aloisi  
Maria Baglione  
Orazio Patrizio Felice Cali  
Giusi Forestiere  
Renzo Ioppolo  
Giusi Orecchio  
Gaetano Scoglio  
Giuseppe detto Pino Siragusa

SICILIANI LIBERI MESSINA  
Eliana Esposito  
Ciro Lomonte  
Luisa Chifari  
Angela Drago  
Pasquale Intili  
Andrea Maugeri  
Salvatore Marzini  
Salvatore Turrisi

### **PALERMO**

CENTOPASSI PER LA SICILIA  
Giovanni Giuseppe Claudio  
detto Claudio Fava  
Mario Ajello  
Giuseppe detto Peppino Albanese  
Giuseppe detto Pino Apprendi  
Roberta Bellia  
Antonio Belvedere  
Antonino detto Antonio Catalfio  
Salvatore Cangemi  
Claudio Catania  
Mariangela Di Gangi  
Marina Galici  
Marta La Rosa  
Pier Luigi Licari  
Renzo Modica  
Gaspere Semprevivo  
Nadia Spallitta

PARTITO DEMOCRATICO  
Antonino detto Antonello Cracolici

Fabio Angelini  
 Antonio Calabrese  
 Valentina Chinnici  
 Isabelle Christine Cosentino  
 Maria Rita Crisci  
 Mario Giambona detto Giammona  
 Cleo Li Calzi detta Li Calzi detta Cleo  
 Pietro Macaluso  
 Cettina Martorana  
 Cesare Mattaliano  
 Carmelo Miceli  
 Francesco detto Franco Ribaudo  
 Leonardo Spera

**POPOLARI E AUTONOMISTI**

Paola Amato  
 Valerio Barrale  
 Giuseppe Dell'Utri  
 Calogero Di Carlo  
 Bartolo Di Salvo  
 Salvatore Ferrigno  
 Maria Furio  
 Manuela Gucciardo  
 Gabriele Manfrè  
 Annalisa Marfia  
 Martina Panno  
 Morena Picone  
 Paola Saladino  
 Antonio Testaverde  
 Patrizio Lodato  
 Claudia Vitello

**NUOVA DC**

Nuccia Albano  
 Antonino Calia  
 Adriana Canestrari  
 Nicola Figlia  
 Giuseppe Gennuso

Nicola Greco  
 Elisabetta Liparoto  
 Giuseppe Manzella  
 Luciano Marino  
 Cristina Nasca  
 Sandro Oliveri  
 Angelo Onorato  
 Mauro Pantó  
 Carla Maria Grazia Riscifuli  
 Natale Tubiolo  
 Ignazio Zuccaro

**MOVIMENTO 5 STELLE**

Nunzio Di Paola  
 Luigi Sunseri  
 Roberta Schillaci  
 Adriano Varrica  
 Fabrizio Bilello  
 Provvidenza Barrovecchio  
 Massimo Ruggieri  
 Giorgio Castagna  
 Calogero Cerami  
 Maria Rosa Favuzza  
 Domenico Gambino  
 Irene Gionfriddo  
 Venera Lazareanu  
 Luca Lecardane  
 Antonino Parisi  
 Marianna Ruggeri

**DE LUCA SINDACO DI SICILIA**

Ismaele La Vardera  
 Luigi detto Gigi Cino  
 Salvatore detto Salvo Geraci  
 Pietra detta Piera Chiarenza  
 Francesca Coco  
 Michele detto Ganci Gangi  
 Tommaso detto Massimo Gargano

Igor Gelarda detto Gelardi detto Gerarda  
 Antonella Panzeca detta Panseca  
 Salvina Profita  
 Umberto Richichi  
 Filippo Romano  
 Claudio Sala  
 Salvatore Sanfilippo  
 Pio Siragusa detto Siracusa  
 Thiyagarajah Ramani detto Ramy

**SICILIA VERA**

Antonino De Luca  
 Calogero Barbera  
 Giorgio Cali  
 Maria Carrara  
 Eugenio Ferraro  
 Maria Genduso  
 Vincenzo La Punzina  
 Valentina Lo Monte  
 Michele Longo  
 Maria Concetta Mandalà  
 Giovanni Mannino  
 Giuseppe Mineo  
 Maria Luisa Morici  
 Antonio Scaturro  
 Lina Vanessa Totaro  
 Francesco Valentini

**PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER**

Vincenzo Figuccia  
 Maria Anna Caronia, detta Marianna  
 Alessandro Anello  
 Giovanni Di Giacinto  
 Giuseppe Arredi  
 Loredana Badalamenti  
 Carolina Barbagioanni  
 Gaetano Cammarata detto Tanino  
 Maurizio Castagnetta  
 Salvatore Causarano  
 Michele Cerniglia  
 Giuseppe Di Vincenti  
 Simona Gallina  
 Davide Lercara  
 Alfonso Lo Cascio  
 Antonella Perrone

**FRATELLI D'ITALIA**

Alessandro Aricò detto Arricò detto Arigo  
 Brigida Alaimo  
 Antonella Cali  
 Simona Cascino  
 Fabrizio Ferrara  
 Valentina Guarino  
 Marco Intravaia detto Intravaglia  
 detto Intravia detto Travaglia detto Trava-  
 glio  
 Giosuè Maniaci  
 Giuseppe Palmeri detto Pippo  
 Michele Pivetti Gagliardi detto Pivetti  
 Massimo Polizzi  
 Luisa Pullara  
 Giovanni Rossi



Francesco Paolo Scarpinato  
Giuseppe Scialabba  
Vincenzo Sclafani

#### SICILIANI LIBERI

Eliana Silvia Saturnia Esposito, detta Eliana  
Ciro Lomonte, detto Lo Monte  
Giorgio Badalamenti  
Carmela Cappello  
Luisa Chifari  
Francesco Calvagna  
Alfonso Genchi  
Marco Lo Dico  
Anna Manzo  
Andrea Maugeri  
Renato Meli  
Antonio Norrito  
Mario Pagliaro  
Emiliano Rini  
Angela Romano  
Salvatore Mario Cateno Turrisi

#### FORZA ITALIA

Giovanni Miccichè  
Mario Capito  
Salvatore Lentini  
Edmondo detto Edy Tamajo  
Pietro Alongi  
Giuseppina Bruno  
Francesco Cascio  
Ilenia Cicero  
Mario Fricano  
Margherita Maniscalco  
Adelaide Mazzarino  
Giacomo Mincica  
Pierluigi Morreale  
Silviane Nicosia  
Ferdinando Parisi  
Gaspere Vitrano  
ITALIA SOVRANA E POPOLARE  
Fabio Maggiore  
Calogero Pulici detto Carlo  
Debora De Razza  
Giuseppe Matranga  
Alberto Lombardo  
Domenico Ricotta  
Maria Bentivegna detta Silvia  
Marco Baiamonte  
Gabriella Uccello  
Massimo Marsala  
Nunziatina Di Paola detta Nancy  
Antonino Liberto detto Antonio  
Maria Francesca Mosca  
detta Maria Francesca  
Salvatore Vanella  
Antonino Guaggente  
Saverio Denaro

#### AZIONE - ITALIA VIVA

Gaetano Armao  
Francesco Bertolino  
Aurelia Botto

Caronia Concetta Natalina, detta Natalia  
Calogero Randazzo  
Domenico D'Agati  
Guido Galipò  
Leonardo Canto  
Salvatore Biundo  
Mauro Lo Baido  
Sergio Burriesci  
Maurizio Ficarra  
Antonina Troia  
Maria Calagna  
Gaia Maria Perniciario  
Manfredi Mercadante

#### RAGUSA

#### CENTOPASSI PER LA SICILIA

Piergiorgio Barone  
Tiziana Celiberti  
Bruno Mirabella  
Salvatore Schembari

#### PARTITO DEMOCRATICO

Giuseppa Brullo  
Nello Dipasquale  
Silvia Melia  
Francesco Stornello

#### MOVIMENTO 5 STELLE

Stefania Campo  
Pietro Gurrieri  
Gianluca Di Raimondo  
Carmen Rabbito  
AZIONE - ITALIA VIVA  
Maria Grazia Cultrera  
Fabio Tolomeo  
Vincenza Zagra  
Tani Imelio

#### FORZA ITALIA

Daniela Baglieri  
Vincenzo Cannizzaro  
Giovanni Cugnata  
Marco Greco

#### FRATELLI D'ITALIA

Giorgio Assenza  
Mery Ignaccolo  
Vincenzo detto Tato Cavallino  
Alfredo Vinciguerra

#### POPOLARI E AUTONOMISTI

Paolo Amato  
Giuseppe Arestia  
Rosaria Nigro  
Giovanni Vindigni

#### NUOVA DC

Ignazio Abbate  
Sebastiano Gurrieri  
Camerina Filippo Frasca  
Paola Santificato

#### PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Doriana Anzalone  
Andrea La Rosa  
Salvatore Mallia  
Orazio Ragusa

#### SICILIA VERA

Andrea Distefano  
Dario Giannone Malavita  
Giulia Polizzi  
Giuseppe Spadola

#### DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Saverio Buscemi  
Lara Cavalieri  
Antonio detto Antonello Firullo  
Paolo Monaca

#### ORGOGGIO SICULO

Antonino detto Tonino Converso  
Valentina Maria Costanza Musumeci  
Bastian Occhipinti  
Sonia Tenerezza

#### AUTONOMIA SICILIANA

Maria Grazia Angelica  
Daniela Iurato  
Cristoforo Nania  
Daniela Ruta

#### SIRACUSA

#### CENTOPASSI PER LA SICILIA

Monica Fiumara  
Mario Rizzuti  
Ylenia Rossitto  
Luigi Salonia  
Paolo Tuttoilmondo

#### PARTITO DEMOCRATICO

Maria detta Maria Grazia Gennuso  
Alessandra Giuffrida  
Daniele Nunzio Lentini  
Renzo Spada  
Giuseppe Vasta

#### POPOLARI E AUTONOMISTI

Mario Bonomo  
Giuseppe detto Peppe Carta  
Raffaele Leone  
Carmela Tata  
Adriana detta Adri Raiti

#### NUOVA DC

Maria detta Maria Grazia Gennuso  
Alessandra Giuffrida  
Daniele Nunzio Lentini  
Renzo Spada  
Giuseppe Vasta

#### MOVIMENTO 5 STELLE

Giorgio Pasqua  
Flavia Di Pietro  
Fabio Fortuna  
Carlo Gilistro  
Serafina Prumeri

**PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER**

Vincenzo Vinciullo  
Giovanni Cafeo  
Deborah Marino  
Corrado Roccasalvo  
Martina Strano

**FORZA ITALIA**

Edgardo detto Edy Bandiera  
Corrado Bonfanti  
Irene Ferrauto  
Riccardo Gennuso  
Concetta Morello

**FRATELLI D'ITALIA**

Giovanni Luca Cannata  
Pietro Forestiere  
Carlo Auteri  
Francesca Catalano  
Noemi Giangravè

**AZIONE-ITALIA VIVA**

Michelangelo Giansiracusa  
Giuseppe Incatasciato  
Giulia Licitra  
Manuel Mangano  
Giuseppina Valenti

**DE LUCA SINDACO DI SICILIA**

Marco Bertoni  
Mariano Ferro  
Luigi Fiumara  
Romina Miano  
Luna Stella Sole

**ITALIA SOVRANA POPOLARE**

Maria Franca Garro  
Giuseppe Serrentino Giannone  
Lorella Rossitto  
Luigi Marletta  
Armando Giovanni Zero

**SICILIA VERA**

Daniele Delia  
Giuseppe detto Peppuccio Infantino  
Maura Fontana  
Enzo Vittorio detto Enzo Nicastro  
Angelo Troia

**SICILIANI LIBERI**

Marco Lo Dico  
Raffaella Esposito  
Gianmarco Barraco  
Mario Pagliaro  
Angela Romano

**ORGOGGIO SICULO**

Agostino Rosolia  
Salvatore Carcò detto Salvatore Glovo  
Maria Luisa Garraffa  
Carlo Palermo  
Salvatore Ventura

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

Vittorio Gambuzza  
Venera detta Gigia Privitera  
Antonio Irmino

**TRAPANI**

**CENTOPASSI PER LA SICILIA**

Antonino detto Antonio Catalfo  
Antonio Gandolfo  
Lorenzo Giocondo  
Angela Marino  
Carla Prinzivalli

**PARTITO DEMOCRATICO**

Domenico Venuti  
Giuseppe Bianco  
Lucia Daniela Canino  
Maria Linda Licari  
Dario Safina

**POPOLARI E AUTONOMISTI**

Angelo Rocca  
Vincenzo Patrizio Sturiano  
Claudia La Barbera  
Maria Concetta Hopps  
Giuseppe Bonanno

**PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER**

Girolamo detto Mimmo Turano  
Eleonora Lo Curto  
Francesco Lombardo  
Pietro Marino  
Adelaide Terranova

**MOVIMENTO 5 STELLE**

Nicolò La Grutta  
Cristina Ciminnisi  
Luca d'Agostino  
Luana Maria Saturnino  
Mauro Terranova

**DE LUCA SINDACO DI SICILIA**

Daniele Mangiaracina  
Giuseppe Lipari  
Jessica Fici  
Giuseppa Coppola  
Franco Orlando

**FORZA ITALIA**

Antonino Detto Toni Scilla  
Stefano Pellegrino  
Nicola Li Causi  
Rossana Palermo  
Giusy Milazzo

**NUOVA DC**

Giacomo Scala  
Vito Gangitano  
Rosalia Ventimiglia  
Giuseppe Guaiana  
Serafina Marchetta

**ITALIA SOVRANA E POPOLARE**

Calogero Detto Carlo Pulici  
Giovanna Mazara  
Giuseppe Matranga  
Maria Detta Silvia Bentivegna  
Carmela Marina Gabriele

**AZIONE – ITALIA VIVA**

Gaetano Armao  
Giovanni Bavetta  
Giuseppa Casabella  
Francesca Incandela  
Mariella Barraco

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

Natale Salvo  
Barbara Asaro  
Mariapia Culcasi  
Giovanni Marino

**SICILIANI LIBERI**

Alfonso Detto Fonso Genchi  
Raffaella Esposito  
Davide Cunsolo  
Anna Manzo  
Renato Meli

**SICILIA VERA**

Paola Badalucco  
Sebastiano Grasso  
Maria La Rosa  
Francesco Poma  
Salvatore Scianna

**FRATELLI D'ITALIA**

Sergio Tancredi  
Giuseppe Detto Peppe Bica  
Nicolò Detto Nicola Catania  
Antonietta Anna Maria  
Detta Antonella Pantaleo  
Rita d'Antoni

**ORGOGGIO SICULO**

Vanessa Barone  
Fabrizio Misuraca  
Francesco Sammartano  
Eugenio Salvatore Strongone  
Francesca Urzi

# I nomi dei candidati in Sicilia alle elezioni per Camera e Senato

## **CAMERA DEI DEPUTATI**

### **FORZA ITALIA**

Sicilia occidentale

Collegio Plurinominale 1 (Palermo e provincia): Giorgio Mulé, Ada Terenghi, Marcello Gualdani, Anna Maria Crocchiolo

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Margherita La Rocca, Michele Mancuso, Elia Francesca Martinico, Leonardo Burgio

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Bernadette Grasso, Giovanni Mauro, Mariadele Passalacqua

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Matilde Siracusano, Paolo Emilio Russo, Urania Papatheou, Giovanni Messina

Collegio Plurinominale 3 (Rg-Sr): Paolo Emilio Russo, Bernadette Grasso, Giovanni Mauro, Chiara Quaranta.

### **PARTITO DEMOCRATICO**

Sicilia occidentale

Collegio Plurinominale 1 (Pa e prov.): Giuseppe Provenzano, Teresa Piccione, Carmelo Miceli, Milena Gentile

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Giuseppe Provenzano, Giovanna Iacono, Gianluca Nuccio, Martina Riggi

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Stefania Marino, Giacomo D'Arrigo, Laura Giuffrida

Collegio plurinominale 2 (Ct): Valentina Scialfa Chinnici, Francesco Laudani, Cristina Buffa, Giuseppe Fisichella.

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Anthony Emanuele Barbagallo, Glenda Raiti, Giovanni Spadaro, Valentina Aparo

### **MOVIMENTO 5 STELLE**

Sicilia occidentale

Collegio Plurinominale 1 (Pa e prov.): Giuseppe Conte, Valentina D'Orso, Davide Aiello, Daniela Morfino

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Ida Carmina, Filippo Perconti, Vita Martinciglio, Comiso Dedalo Pignatone

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Angela Raffa, Salvatore Granata, Grazia D'Angelo

Collegio plurinominale 2 (Ct): Luciano Cantone, Matilde Montaudò, Gabriele Giuseppe Liuzzo, Carmela Scuderi

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Filippo

Scerra, Vanessa Ferreri, Eugenio Saitta, Paola Brullo

### **+EUROPA**

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Fabrizio Ferrandelli, Maria Saelli, Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Federica Giorgio, Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giovanni Pratillo

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Palmira Mancuso, Antonio Lo Re, Chiara Guglielmino

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Chiara Guglielmino, Marcello Carammia, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giuseppe Brancatelli

Collegio 3 plurinominale (Rg-Sr): Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giuseppe Brancatelli, Chiara Guglielmino

### **AZIONE - ITALIA VIVA**

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Davide Faraone, Luisa La Colla, Alessandro Cucchiara, Chiara Di Lorenzo

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Davide Faraone, Cristina Scaccia, Luigi De Vincenzi, Mariella Barraco

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Gianni Palazzolo, Rosaria Moschella, Andrea Ferrara

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Giuseppe Castiglione, Lucia Tuccitto, Elia Torrissi, Carlotta Costanzo

Collegio 3 plurinominale (Rg-Sr): Pietro Coppa, Bernadette Lo Bianco, Alberto Spitale, Concetta Piccione

### **EUROPEISTI MASTELLA NOI DI CENTRO**

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Alessandra Minutella, Ignazio Cutrò, Adelaide Musso, Sergio Schisano

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Ignazio Cutrò, Elisabetta Trenta, Giovanni Parisi

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Lucia Pinsone, Domingo Vasi

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Giuseppe La

Mantia, Tiziana Bonanno

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr) Mimmo Cosentino, Milena Angiletti, Filippo Schifano

### **PARTITO PENSIERO E AZIONE**

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.) Vittorio Boccieri, Nara Verzilli

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Francesco Marchese, Nara Verzilli

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Giuseppe Ferrara, Fortunata Ferrara

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Fortunata Ferrara Enzo Pecoraro

### **FRATELLI D'ITALIA**

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Giorgia Meloni, Gianluca Caramanna, Maria Carolina Varchi, Pietro Cannella

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Maria Carolina Varchi, Antonio Giordano, Eugenia Maria Roccella, Valfredo Porega

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Maurizio Leo, Maria Carolina Varchi, Francesco Rizzo

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Giorgia Meloni, Manlio Messina, Rosanna Natoli, Gaetano Alberto Seby Cardillo

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Giovanni Luca Cannata, Wanda Ferro, Gianfranco Rotondi, Eliana Longi.

### **IMPEGNO CIVICO IN SICILIA**

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.) Caterina Licatini, Andrea Garrizzo, Dalila Nesci, Francesco d'Uva

Collegio plurinominale 2 (CL-AG-TP) Lucia Azzolina, Andrea Giarrizzo, Roberta Alaimo, Antonio Lombardo

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Francesco d'Uva, Roberta Alaimo, Andrea Giarrizzo

Collegio Plurinominale 2 (CT) Lucia Azzolina, Andrea Giarrizzo, Roberta Alaimo, Antonio Lombardo

Collegio plurinominale 3 (RG-SR) Lucia Azzolina, Francesco D'Uva, Roberta Alaimo, Andrea Giarrizzo

## UNIONE POPOLARE

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Simona Suriano, Ramon La Torre, Rosa Gagliardo, Davide Minio

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Piera Aiello, Gabriele Rosario Scorce, Ilenia Rinaldo, Nicola Clemenza

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Francesco Mucciardi, Simona Stracuzzi, Ivan Cali

Collegio plurinominale 2 (Ct): Suriano Simona, Domenico Giovanni Cosentino, Ines Salpietro, Arturo Pellegrino

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Domenico Giovanni Cosentino, Milena Angiletti, Filippo Schifano, Gina Tuzza

## NOI MODERATI

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Savario Romano, Ilaria Cavo, Francesco Manniello, Federica Maria Salerno

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Antonella Vecchio, Domenico Scilipoti, Manuela Renieri, Calogero Palermo

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Ilaria Cavo, Marcello Greco, Antonella Biancofiore

Collegio plurinominale 2 (Ct): Davide Gullotta, Francesca Pennisi, Pietro Canzoneri, Serena Gubernale

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Daniele Lentini, Anna Maria Ajello, Giuseppe Frasi, Serena Gubernale

## DE LUCA LISTA NAZIONALE SINDACO D'ITALIA

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Salvatore Gerardi, Paola Monreale, Pio Siragusa, Giuseppina Coppola

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Piero Salvuccio Bellanca, Jessica Fici, Salvatore Mazzullo, Maria Cardillo Dalli

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Valentina Costantino, Luciano Fumia, Francesca Draia

Collegio plurinominale 2 (Ct): Francesca Draia, Davide Vasta, Concetta Rapisarda Antonio Danubio

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Luigi Fiumara, Concetta Rapisarda, Paolo Monaca, Romina Miano

## ITALEXIT

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Giuseppe De Santins, Valentina Serrano, Sal-

vatore Longo, Corinne Latteur

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Adriana Cavasino, Maurizio Michele Blo', Rossella Alfieri, Paolo Morsellino

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Valentina Serrano, Marcello Donato Lemma, Vincenza Bonasera

Collegio plurinominale 2 (Ct): Luigi Savoca, Gatto Rotondo, Santo Musumeci, Elena Agata Malafarina

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Mario Michele Giarrusso, Annamaria Loriani, Gatto Rotondo, Federico Maria Giuseppe Donzelli, Sabrina Zaccaria

## LEGA SALVINI PREMIER

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Nino Minardo, Maria Sudano, Alessandro Pagano, Teresa Alesia

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Annalisa Tardino, Antonio Mazzeo, Gera Destro, Carmelo Pullara

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Maria Sudano, Matteo Francilia, Annalisa Tardino

Collegio plurinominale 2 (Ct): Nino Minardo, Valeria Sudano, Anastasio Carrà, Angela Damigella

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Maria Sudano, Nino Minardo, Annalisa Tardino, Fabio Cantarella

## ALLEANZA VERDI - SI

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Palermo e provincia): Marilena Grassadonia, Fabrizio Bocchino, Marta La Rosa, Gaetano Pace

Collegio plurinominale 2 (Agrigento, Caltanissetta, Trapani): Antonella Ingianni, Alessandro Evola, Maria Grazia Raggi, Bruno Massa

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Marilena Grassadonia, Andrea Carbone, Fulvia Privitera

Collegio plurinominale P02 (Catania): Pierpaolo Montalto, Maria Palazzolo, Pietro Calderaro, Chiara Anastasi

Collegio plurinominale 3 (Catania, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa): Maria Teresa Iurato, Maurizio Nicolosi, Micol Liardo, Salvatore Mingardi

## SENATO DELLA REPUBBLICA

### FORZA ITALIA

Sicilia occidentale: Giovanni Miccichè, Daniela Ternullo, Nicola Li Causi, Rosalia Pennino

Sicilia orientale: Stefania Prestigiacomo,

Antonino Scilla, Loredana Messina, Giacobbe Giovanni Giacobbe

## ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Sicilia occidentale: Michele Melchiorre, Nunziatina Di Paola, Carlo Mazziotta, Maria Francesca Mosca

Sicilia orientale: Luigia Lollobrigida detta Gina, Fulvio Grimaldi, Marilena Giordano, Renzo Ioppolo

## PARTITO DEMOCRATICO

Sicilia occidentale: Annamaria Furlan, Rosario Filoramo, Adriana Palmieri, Gandolfo Librizzi

Sicilia orientale: Antonio Nicita, Agata Iacono, Salvatore Branciforte, Antonia Russo

## MOVIMENTO 5 STELLE

Sicilia occidentale: Roberto Scarpinato, Concetta Damante, Pietro Loreface, Maria Bellavia

Sicilia orientale: Barbara Floridia, Giuseppe Pisani, Cinzia Amato, Federico Piccitto

## LEGA SALVINI PREMIER

Sicilia occidentale: Giulia Buongiorno, Girolamo detto Mimmo Turano, Maria Concetta Hopps, Francesco Di Giorgio

Sicilia orientale: Antonio Salvatore Germanà, Giulia Buongiorno, Orazio Ragusa, Sonia Grasso

## AZIONE ITALIA VIVA

Sicilia occidentale: Carlo Calenda, Teresa Bellanova, Giacarlo Garozzo, Concetta De Pasquale

Sicilia orientale: Anna Maria Parente, Gaetano Armao, Giusi Provino, Pierfrancesco Torrisi

## EUROPEISTI MASTELLA NOI DI CENTRO

Sicilia occidentale: Vito Abate, Mila Lanterna

Sicilia orientale: Valentina Valenti, Giuseppe Mastrandrea

## PARTITO PENSIERO E AZIONE

Sicilia occidentale: Luigi Zelano, Alessandra Morelli

## FRATELLI D'ITALIA

Sicilia occidentale: Carmela Bucalo, Francesco Paolo Scarpinato, Giovanna Petrenga, Mario Flugy Ravetto.

Sicilia orientale: Sebastiano Musumeci, Carmela Bucalo, Salvatore Domenico Antonio Pogliese, Giovanna Petrenga

## UNIONE POPOLARE

Sicilia occidentale: Alessandra Contino,

Francesco Campanella, Antonia Morreale, Marcello Bartolotta

Sicilia orientale: Luca Antonio Cangemi, Dolores Dessì, Goffredo D'Antona, Ivana Maria Parisi.

#### IMPEGNO CIVICO IN SICILIA

Sicilia occidentale: Loredana Russo, Fabrizio Trentacoste, Cinzia Leone, Sergio Vaccaro

Sicilia orientale: Fabrizio Trentacoste, Cinzia Leone, Vincenzo Drago, Loredana Russo, Marcello Bartolotta

#### NOI MODERATI

Sicilia occidentale: Maria Giuseppa Castiglione, Silvano Bonanno, Gabriella Capizzi, Domenico Incardona

Sicilia orientale: Mario Luciano Brancato, Antonia Portorivo, Gianfranco Melillo, Doriana Politanò

#### ITALEXIT

Sicilia occidentale: Nunzia Alessandra Schilirò, Giuseppe Sottile, Giuliana Maria Fundarò, Salvatore Ferrara

Sicilia orientale: Giuseppe Sottile, Carmen Minutoli, Giuseppe Indorato, Letizia Licitra

#### DE LUCA LISTA NAZIONALE SINDACO D'ITALIA

Sicilia occidentale: Dafne Musolino, Carmelo Satta, Annalisa Miano, Luigi Cino

Sicilia orientale: Cateno De Luca, Dafne Musolino, Giuseppe Lombardo, Lorenzina Grasso

#### ALLEANZA VERDI - SI

Sicilia occidentale: Massimo Fundarò, Giuseppa Rita Barbera, Fabio Ruvolo, Angela Marino

Sicilia orientale: Alessandra Minniti, Giovanni Gioli Vindigni, Maria Germanà, Fabio Ruvolo

#### LISTE UNINOMINALI CAMERA

Palermo Settecannoli: Gabriella Giammanco - Forza Italia; Erasmo Palazzotto - Pd; Giuseppe Alessi - Azione-Italia Viva; Piera Aiello - Unione popolare; Alessandra Minutella - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Giuseppa Rita Militello - Italexit; Davide Aiello - M5s; Igor Gelarda - De Luca Sindaco d'Italia

Palermo Resuttana: Carolina Varchi - Fratelli d'Italia; Vittorio Craxi - Pd; Giuseppe Caltanissetta - Azione, Italia Viva; Maria Grazia Carini - Unione popolare; Giuseppe La Mantia - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Sonia Buglione - Italexit; Leonardo

Penna - M5s; Gianluca Maria Calì - De Luca Sindaco d'Italia

Bagheria: Saverio Romano - Noi con l'Italia; Mara Saeli - Pd; Claudio Merlino - Azione, Italia Viva; Fulvio Vassallo Paleologo - Unione popolare; Adelaide Musso - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Daniele Augello - Italexit; Daniela Morfino - M5s; Ismaele La Vardera - De Luca Sindaco d'Italia

Gela: Michela Vittoria Brambilla - Fratelli d'Italia; Martina Riggi - Pd; Emanuele Maganuco - Azione, Italia Viva; Giuseppe Carusotto - Unione popolare; Maria Concetta La Ciura - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Rossella Alfieri - Italexit; Dedalo Pignatone - M5s; Giampiero Modaffari - De Luca Sindaco d'Italia

Agrigento: Calogero Pisano - Fratelli d'Italia; Eleonora Sciortino - Pd; Leonardo Ciacio - Azione, Italia Viva; Eleanna Durante - Unione popolare; Francesco Saverio Fonte - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Lucia Azzolina - Insieme per il futuro; Blò - Italexit; Filippo Perconti - M5S; Roberto Battaglia - De Luca Sindaco d'Italia

Ragusa: Nino Minardo - Lega; Gigi Bellasai - Pd; Salvatore Liuzzo - Azione, Italia Viva; Giuseppe Zisa - Unione Popolare; Tiziana Bonanno - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Luigi Melilli - Italexit; Eugenio Saitta - M5s; Salvatore Giuseppe Canzoniere - De Luca Sindaco d'Italia

Catania: Valeria Sudano - Lega; Emiliano Abramo - Pd; Vincenza Ciraldo - Azione, Italia Viva; Damiano Cucè - Unione popolare; Giovanni Parisi - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Elena Agata Malafarina - Italexit; Luciano Cantone - M5s; Ludovico Balsamo - De Luca Sindaco d'Italia

Acireale: Francesco Ciancetto - Fratelli d'Italia; Chiara Guglielmino - Pd; Angelica Prestianni - Azione, Italia Viva; Ermelinda Majorana - Unione popolare; Dania Papa - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Giovanni Carlo Amato - M5s; Santo Orazio Primavera - De Luca Sindaco d'Italia

Siracusa: Luca Cannata - Fratelli d'Italia; Lucia Azzolina - centrosinistra; Concetta Carbone - Azione, Italia Viva; Nicola Candido - Unione popolare; Gessica Tonarelli - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Giovanni Calleri - Italexit; Maria Concetta Di Pietro - M5s; Luigi Fiumara - De Luca Sindaco d'Italia.

Barcellona Pozzo di Gotto: Tommaso Calderone - Forza Italia; Giuseppe Arena - Pd; Fabrizio Pulvirenti - Azione, Italia Viva; Gaspare Di Stefano - Unione popolare; Lucia Pinsone - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Mario Pietro Coppolino - Italexit; Katia Baglio M5s; Valentina Costantino - De Luca Sindaco d'Italia

Messina: Matilde Siracusano - Forza Italia; Felice Calabrò - Pd; Letteria Modica - Azione, Italia Viva; Francesco Mucciardi - Unione popolare; Giuseppe Cracò - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Carlo Spanò - Italexit; Grazia D'Angelo - M5s; Francesco Gallo - De Luca Sindaco d'Italia

#### LISTE UNINOMINALI SENATO

Palermo: Mario Barbuto - Lega; Ninni Terminelli - Pd; Giusi Provino - Azione, Italia Viva; Giovanni Maniscalco - Unione Popolare; Francesco Paolo Battaglia - Europeisti Mastella; Dolores Bevilacqua - M5S; Antonella Panzeca - De Luca Sindaco d'Italia

Marsala: Raoul Russo - Fratelli d'Italia; Stefania Marascia - Pd; Gianni Bavetta - Azione, Italia Viva; Susanna Caracci - Unione popolare; Vito Abate - Europeisti Mastella; Giuseppe Chiazzeze - M5s; Tommaso Gargano - De Luca Sindaco d'Italia

Gela: Stefania Craxi - Forza Italia; Marina Castiglione - Pd; Michele Termini - Azione, Italia Viva; Nicola Puleo - Unione popolare; Rosalba Catania - Europeisti Mastella; Pietro Loreface - M5s; Marzia Maniscalco - De Luca Sindaco d'Italia

Catania: Nello Musumeci - Fratelli d'Italia; Orazio Arancio - Pd; Tiziana D'Anna - Azione, Italia Viva; Goffredo D'Antona - Unione popolare; Mila Lanterna - Europeisti Mastella; Giuseppina Rannone - M5s; Cateno De Luca - De Luca Sindaco d'Italia

Siracusa: Salvatore Sallemi - Fratelli d'Italia; Paolo Amenta - Pd; Marianna Buscema - Azione, Italia Viva; Giorgio Piccione - Unione popolare; Giuseppe Pisani - M5s; Antonio Guastella - De Luca Sindaco d'Italia

Messina: Carmela Bucalo - Fratelli d'Italia; Antonia Russo - Pd; Emiliano Lazzara Papina - Azione, Italia Viva; Doris Dessì - Unione popolare; Valentina Valenti - Europeisti Mastella; Barbara Floridia - M5s; Dafne Musolino - De Luca Sindaco d'Italia



# Centro di Studi ed Iniziative Culturali

[www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it)

Destina il tuo **5X1000** al Centro Studi Pio La Torre

**5**  
  
**1000**

Destina il 5 per mille al Centro Studi "Pio La Torre" che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l'insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro Studi, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa e molte iniziative, tra cui quelle del Progetto Educativo Antimafia seguito da più di 100 scuole medie superiori italiane e da circa 10.000 studenti.

Contribuisci con il tuo 5X1000 alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.

Centro di Studi ed Iniziative Culturali

**Pio La Torre ONLUS**

**CODICE FISCALE 93005220814**



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



<https://www.facebook.com/centrostudipiolatorre>



@asudeuropa  
@Pio\_LaTorre